Focus

WILD

100% ANIMALE

n.147 ottobre 2023
€ 4,90 in Italia

DOPPIO POSTER IN REGALO

Austria AUT € 7,50, Belgio BE € 7,50, Portogallo PTE cont. € 6,50, Spagna E € 9,00, Svizzera Italiana CH CT 11,30 Chf

Alla scoperta delle origini del cane

Una volta ero un LUPO

LA VISITA DAL VETERINARIO
COME RENDERLA PIÙ PIACEVOLE

MUFLONE Che grandi corna che hai....

CURIOSITÀ Gli animali simbolo di tutto il mondo

FALCO DELLA REGINA Un instancabile viaggiatore

21 settembre 2023
Poste Italiane Sped. in A.P. D.L. 353/03 art. 1 - comma 1 - Verona CMP
9 772239 699003 > 32310

UN UNIVERSO
DA SCOPRIRE

zampediverse

UN'AVVENTURA COSMICA

Hai una voglia galattica di scoprire tutti i segreti e le curiosità dello Spazio in modo semplice e soprattutto divertente? Allora preparati per un viaggio interstellare insieme a due amici un po' pasticcioni e curiosi come te. Il primo dei tre libri di Focus Junior dedicato alla scoperta dell'universo con il Sistema Solare, i buchi neri, il Big Bang e tanto altro ancora, ti aspetta in edicola. Affrettati: lo shuttle sta partendo 3..2..1!

IN EDICOLA E SU abbonamenti.it/librijunior

GRUPPO MONDADORI

Focus Junior

CI VUOLE STILE E CORAGGIO

Il pinguino saltarocce (*Eudyptes chrysocome*) fa parte dei pinguini crestati, caratterizzati dall'avere lunghe piume gialle ai lati della testa. Il suo particolare nome riflette l'abitudine di spostarsi lungo le coste rocciose in cui vive – come le isole Falkland – saltando da un masso all'altro.

Biosphoto/Mondadori Portfolio

PIXEL

UNO SPETTACOLO DA TOGLIERE IL FIATO

L'equivalente subacqueo dell'ammirare uno stormo di uccelli volare nel cielo è assistere al passaggio di un banco di mobule, un genere di pesci cartilaginei affini alle mante e conosciuti anche come diavoli di mare. Vivono in acque calde o temperate e, nel Golfo di California, non è raro in primavera assistere alla migrazione di centinaia di individui.

Rafael Fernandez Caballero/UPY 2023

SOMMARIO

Cari lettori,
il lupo, di cui si parla tanto in questo periodo per via della sua espansione e la conseguente convivenza ravvicinata con l'uomo, oltre a essere una specie protetta, è anche l'animale nazionale dell'Italia: motivo in più per tutelarlo! Anche altri Paesi hanno scelto un animale a rappresentarli: trovate tutto da pag. 12. Ma com'è che il lupo si è fatto cane? E quando? Ce lo racconta Sonia a pag. 32. E ci spiega anche perché la selezione delle razze, nei casi in cui è fatta solo secondo criteri estetici, non fa bene ai nostri migliori amici.
Buona lettura,

Chiara (e Vito)

chiara.borelli@mondadori.it

Servizi

Lewis Newman/British Wildlife Photographer of the Year 2023

54
VISUALE
Il concorso fotografico dedicato alla fauna selvatica del Regno Unito

CURIOSITÀ
Tanti Paesi hanno scelto un animale simbolo a rappresentarli: dall'orice al lupo
12

Getty Images

VOLETE METTERVI IN CONTATTO CON NOI E MANDARCI I VOSTRI CONTRIBUTI?

E-mail: redazione@focuswild.it

Facebook: www.facebook.com/focuswildrivista

Posta: *Focus Wild*
via Mondadori 1
20090 Segrate (Mi)

Instagram: Focuswild

Per avere informazioni sullo stato del tuo abbonamento o per qualsiasi necessità connessa alla gestione dello stesso, puoi scrivere a: abbonamentionline@mondadori.it
Ricorda di indicare il tuo nome, cognome e il codice di avviamento postale della tua città o il tuo codice cliente: saremo in grado di risponderti più rapidamente.

AMICI DI CASA

Consigli, cose da fare, salute e alimentazione. Tutto dedicato a cani, gatti, conigli & Co.

64 CONSIGLI PRATICI
Se cane e gatto hanno paura del veterinario

70 RAZZE FELINE
Persiano

74 LA DOMANDA AL VETERINARIO
Perché i cani mangiano l'erba?

76 ADOZIONI
Cercasi casa disperatamente

78 LA POSTA DEI LETTORI
I vostri amici a quattrozampe

Foto di copertina: Shutterstock, Georgette Douwma / naturepl.com, Shutterstock, Mauritius images / David & Micha Sheldon/Mondadori Portfolio, Getty Images, Roberto Mazzagatti

David & Micha Sheldon/Mondadori Portfolio

24
ANIMALE DEL MESE
Muflone: alla scoperta dell'antenato selvatico della pecora

32
DOSSIER
Le origini del cane: le centinaia di razze oggi esistenti, così diverse tra loro, hanno tutte lo stesso antenato, il lupo

Roberto Mazzagatti

46
STORIA VERA
Sono Elena, un falco della regina: viaggio molto e arrivo anche sulle scogliere mediterranee

Rubriche

3 Pixel
8 La sequenza
10 Notizie dal mondo
22 La domanda del mese
52 Animali nelle favole
82 That's all

I nostri esperti di questo numero:

SONIA CAMPA
Docente presso il Master universitario in Etologia degli Animali d'Affezione dell'Università di Pisa; si occupa della relazione uomo-gatto e uomo-cane.

MARCO COLOMBO
Naturalista (nel 2007 ha scoperto una nuova specie di ragno in Sardegna), fotografo (premiato nei più prestigiosi premi), divulgatore.

MARCO MASTRORILLI
Ornitologo e fotografo naturalista, specializzato nella ricerca e studio dei rapaci notturni. Ideatore e curatore del Festival dei Gufi.

SABRINA MORONI
Istruttore cinofilo, Tecnico attività olfattive sportive, formatore cinofilo.

PIERO PAPA
Fotografo, giornalista specializzato in tematiche ambientali e di gestione della fauna, è stato Ispettore del CFS nelle riserve della Maiella e nel P.N. del Gran Sasso.

GIULIA PARACCHINI
Istruttore cinofilo, consulente della relazione felina, operatore di zooantropologia assistenziale e didattica.

DUNIA RAHWAN
Biologa, educatore cinofilo, si occupa della riabilitazione dei cani di canile. Appassionata di etologia e di immersioni subacquee.

FRANCESCO TOMASINELLI
Dottore in Scienze ambientali marine, naturalista e fotografo specializzato in scienza, viaggi e natura.

Focus WILD

Mondadori Scienza S.p.A.
via Mondadori 1 - 20090 Segrate (Mi)
Società con unico azionista, soggetta ad attività di direzione e coordinamento da parte di Arnoldo Mondadori S.p.A.

Direttore responsabile Sarah Pozzoli
Redazione Chiara Borelli (coordinamento, vicecaposervizio)
Ufficio fotografico Laura Giovannitti
Grafica Restart55 S.r.l.
Segreteria di redazione Barbara Francesconi
Progetto editoriale Chiara Borelli
Hanno collaborato a questo numero:
Sonia Campa, Marco Casareto, Marco Colombo, Gérard Mangiagalli, Marco Mastrorilli, Sabrina Moroni, Piero Papa, Giulia Paracchini, Lara Perego, Dunia Rahwan, Francesco Tomasinelli

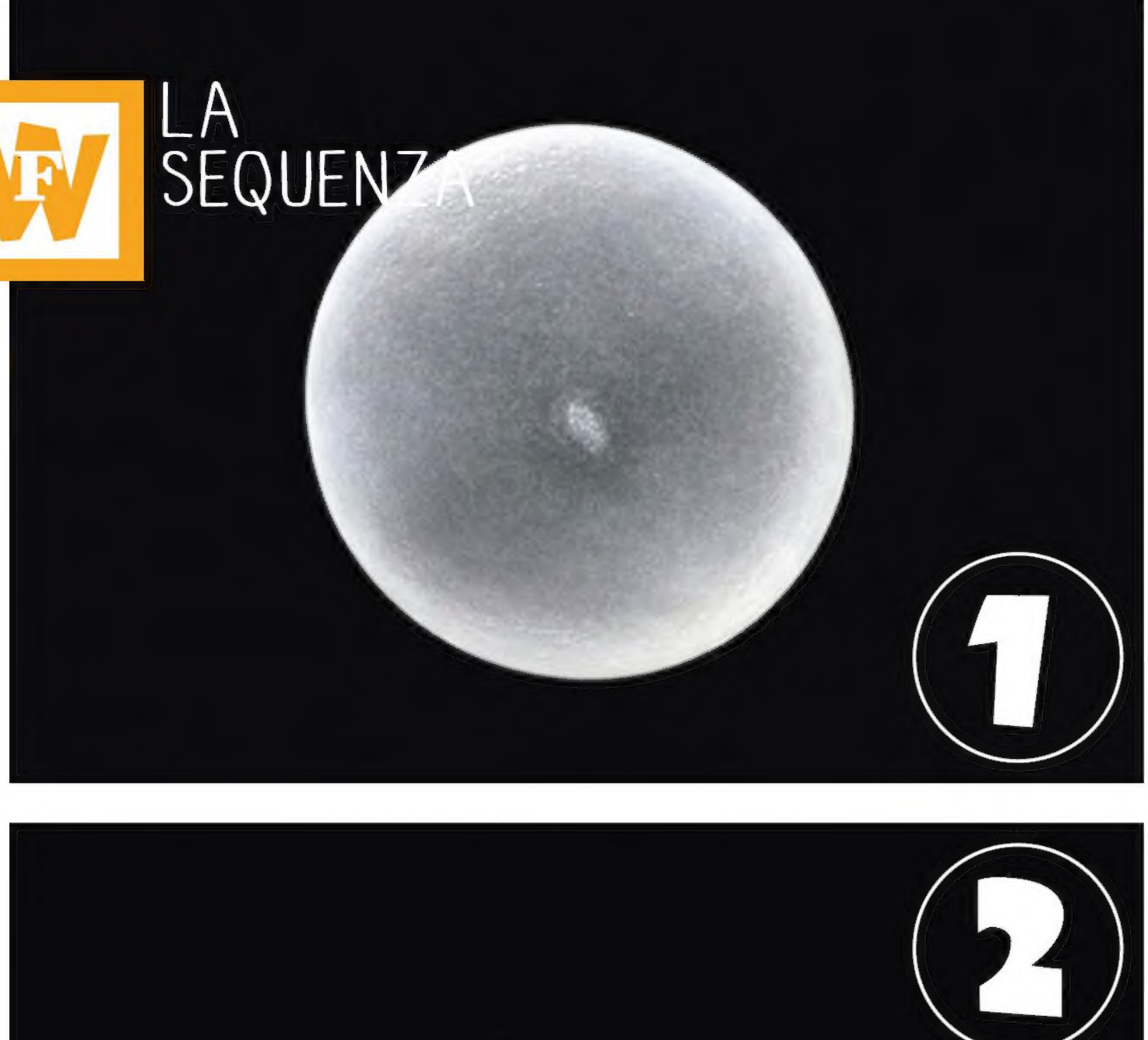
MONDADORI SCIENZA
Publisher Pamela Carati
Coordinamento tecnico Stefano Colombo

Focus Wild: Pubblicazione registrata al Tribunale di Milano, 344 del 27/06/11. Tutti i diritti di proprietà letteraria e artistica sono riservati. Il materiale ricevuto e non richiesto (testi e fotografie), anche se non pubblicato, non sarà restituito.
Stampa: Poligrafici il Borgo, Via del Litografo, 6 40138 Bologna
Pubblicità: Mediamond S.p.A. - Sede centrale: Palazzo Cellini - Milano Due 20090 Segrate (MI) Telefono 02/21025917 - Mail info.adv@mediamond.it
Abbonamenti: è possibile avere informazioni o sottoscrivere un abbonamento tramite: sito web: www.abbonamenti.it/mondadori; e-mail: abbonamenti@mondadori.it; telefono: dall'Italia tel.: 02 49572001; dall'estero tel.: +39 041.509.90.49. Il servizio abbonati è in funzione dal lunedì al venerdì dalle 9:00 alle 19:00; posta: scrivere all'indirizzo: Direct Channel SpA – C/O CMP Brescia – Via Dalmazia 13, 25126 Brescia (BS). L'abbonamento può avere inizio in qualsiasi periodo dell'anno. L'eventuale cambio di indirizzo è gratuito: informare il Servizio Abbonati almeno 20 giorni prima del trasferimento, allegando l'etichetta con la quale arriva la rivista.
Arretrati: I numeri arretrati possono essere richiesti direttamente alla propria edicola, al doppio del prezzo di copertina per la copia semplice e al prezzo di copertina maggiorato di € 4,00 per la copia con allegato (DVD, libro, CD, gadget). La disponibilità è limitata agli ultimi 18 mesi per le copie semplici e agli ultimi 6 mesi per le copie con allegato, salvo esaurimento scorte.
Per informazioni: e-mail collez@mondadori.it - arretrati@mondadori.it

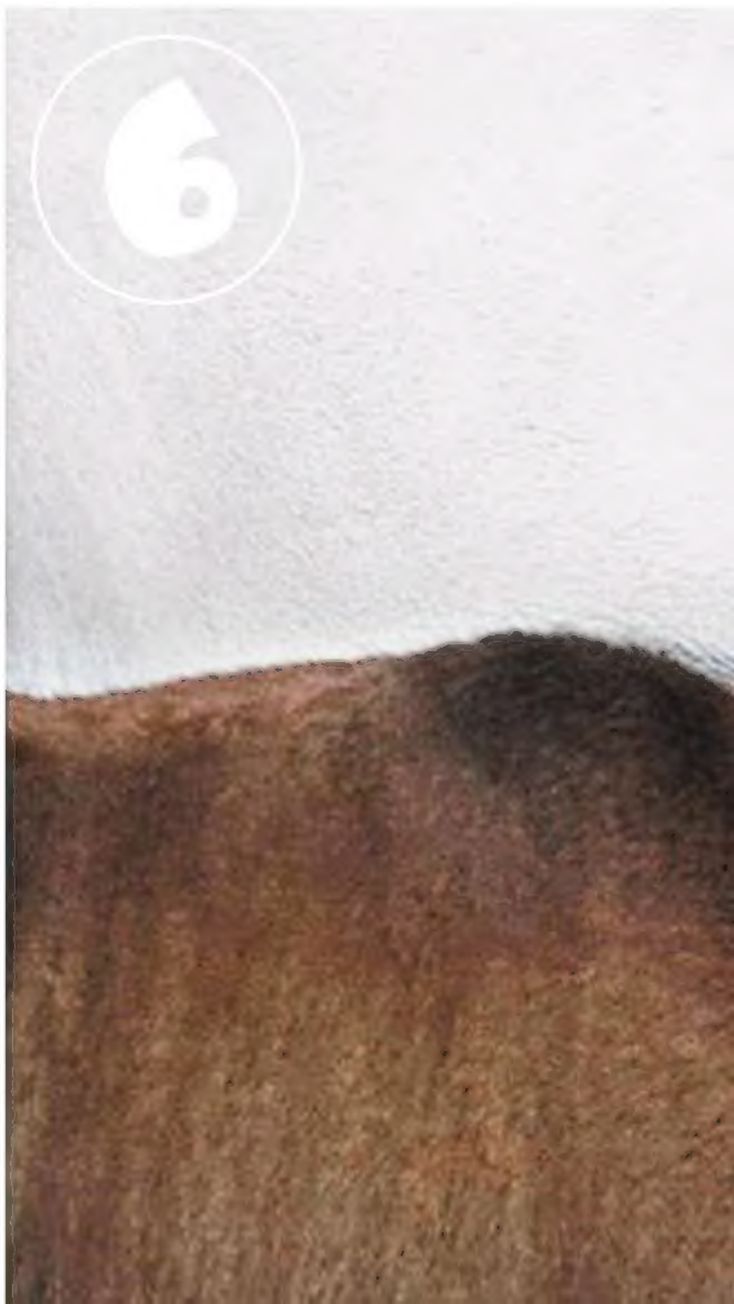
Certificato PEFC
Questo prodotto è realizzato con materia prima da foreste gestite in maniera sostenibile e da fonti controllate
PEFC/18-31-409
www.pefc.it

L'editore è a disposizione degli eventuali detentori di diritti che non sia stato possibile rintracciare.

LA SEQUENZA



UNA FOTOSEQUENZA ECCEZIONALE: LA CRESCITA DI UN CAVALLO PUROSANGUE DI RAZZA ARABA, DA DIECI GIORNI DOPO IL CONCEPIMENTO ALLA NASCITA.



Tim Flach

Puledro in arrivo

L'embrione di 10 giorni **(1)** ha un diametro di 3,8 mm, che aumenta a 12 mm entro il 30° giorno **(2)**. Dopo 65 giorni il feto misura 69 mm **(3)**; all'84° giorno è formato **(4)**. Il parto avviene attorno alla 48ª settimana: il muso esce dal sacco amniotico **(5)** e il piccolo comincia a respirare da solo. Durante la prima poppata **(6)**, un paio d'ore dopo il parto, il puledro beve il primo latte della cavalla.

NOTIZIE DAL MONDO

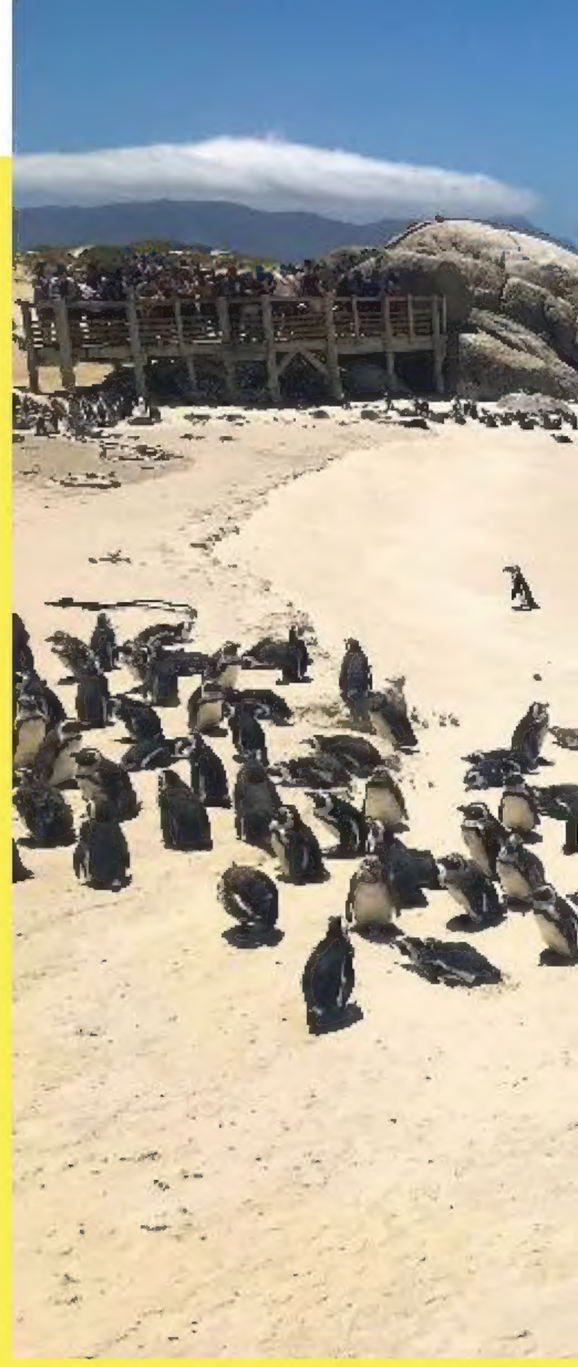
a cura di Dunia Rahwan

Dritto al cuore

14mila animali sull'arca di Sartore

Stati Uniti. L'arca fotografica di Joel Sartore (https://www.joelsartore.com/photo-ark/), che da anni ritrae le specie in via di estinzione in cattività per sensibilizzare sulla scomparsa di biodiversità nel mondo, ha raggiunto lo scatto numero 14mila con Jolie, una gazza verde indocinese (*Cissa hypoleuca*) immortalata allo zoo e ai giardini botanici di Los Angeles. La storia di Jolie racconta la piaga del traffico di animali selvatici, in particolare delle specie di uccelli canori e inizia con la sua confisca all'aeroporto di Los Angeles, quando è stata rinvenuta durante dei controlli insieme ad altri 92 uccelli canori, infilati dentro le valigie nel tentativo di contrabbandarli dal Vietnam agli Stati Uniti. Solo in otto sono sopravvissuti, tra cui Jolie, che è così diventata un simbolo del traffico di animali selvatici e di ciò che rappresenta per la sopravvivenza della fauna mondiale. Secondo l'Unione internazionale per la conservazione della natura, infatti, una delle principali cause di diminuzione delle popolazioni di uccelli selvatici è il traffico di specie vendute come animali domestici, oltre alla perdita degli habitat.

Joel Sartore



Il Santuario dei cetacei è sempre più frequentato

Italia. Quest'anno la stagione degli avvistamenti nel Santuario dei cetacei, l'area marina protetta compresa tra Italia, Francia e Principato di Monaco, ha superato le aspettative dei ricercatori a bordo della nave da whale watching della Golfo Paradiso, partita da Imperia, e sono anche stati osservati alcuni comportamenti inaspettati: i globicefali (*Globicephala melas*), per esempio, grossi delfini dalla pelle scura rari da incontrare in acque costiere, di norma riposano in superficie di giorno, senza spostarsi molto, e cacciano la notte. Durante questi avvistamenti, invece, hanno mostrato un'attività frenetica, saltando spesso fuori dall'acqua. «È la prima volta che osserviamo questo comportamento nelle acque del Santuario Pelagos, mentre è più comune in acque oceaniche quando sono presenti dei predatori oppure sta per nascere un cucciolo», ha spiegato Jessica Picozzi, la biologa e ricercatrice a bordo della nave. La seconda ipotesi è la più accreditata: pare infatti che il Santuario stia diventando una nursery per i cetacei (finora era considerato solo un luogo di foraggiamento). Sono state avvistate anche diverse coppie mamma-cucciolo di balenottere comuni (*Balaenoptera physalus*); secondo i ricercatori, «il cambiamento climatico sta causando un innalzamento delle temperature delle acque nel Santuario, che sta diventando un habitat adatto per partorire e allevare la prole».

DA LEGGERE

Corvi, cornacchie: che differenza fa? Sapete che i corvidi comprendono ben 129 specie a loro volta suddivise in 23 generi diversi? E che ognuno di questi uccelli ha una voce propria e "parla" almeno due dialetti? Un libro in cui arte e divulgazione si fondono, per conoscere la grande famiglia dei corvi in tutte le sue affascinanti sfaccettature.

SCOPRI DI PIÙ SU:
http://www.focusjunior.it/animali

Chiara Borelli

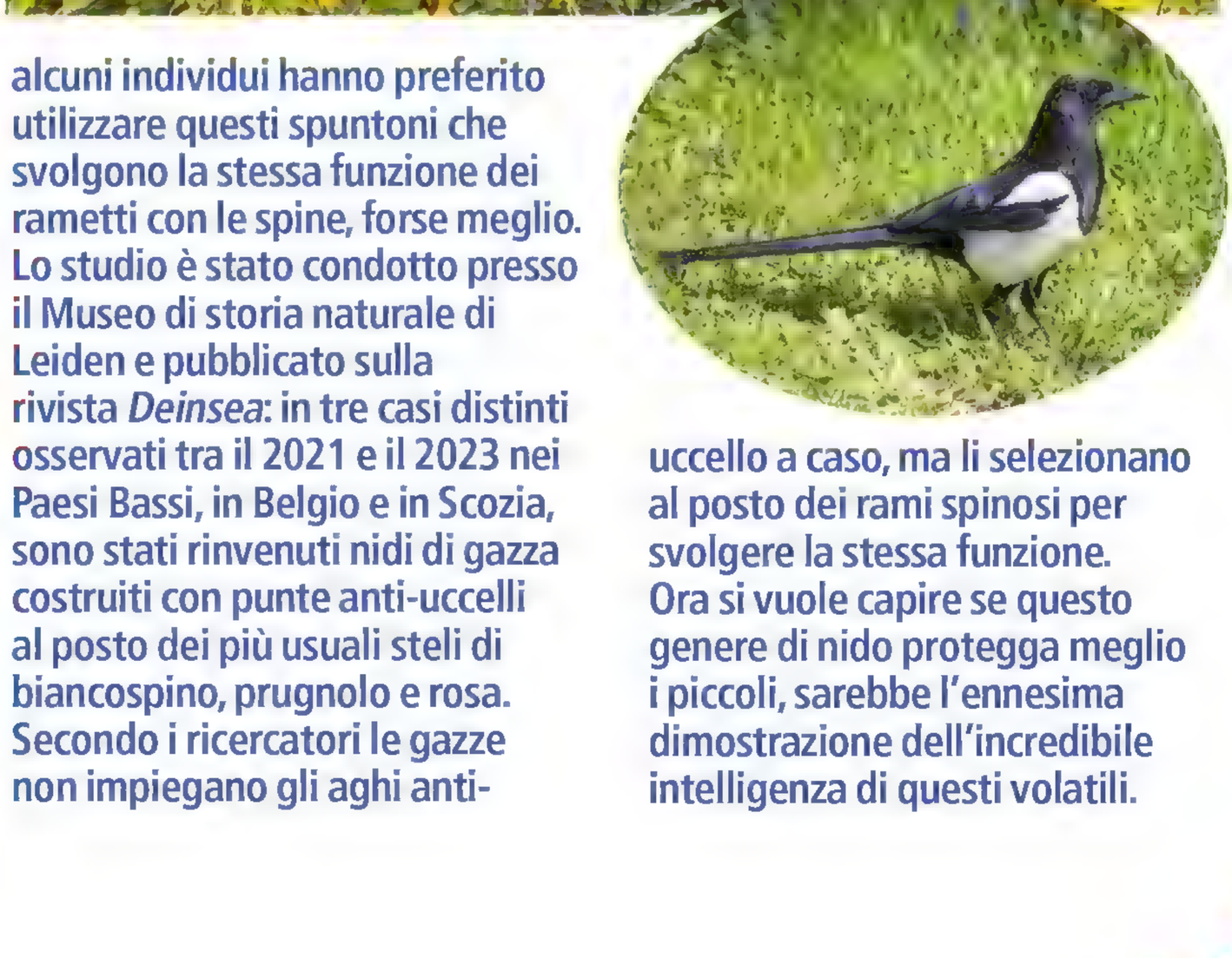
Stop alla pesca per salvare i pinguini

Sudafrica. Nel Paese africano è stato imposto un divieto di pesca della durata di dieci anni in sei zone che ospitano colonie di pinguino africano (*Spheniscus demersus*), una specie che fino a un secolo fa era presente lungo le coste dell'Africa australe con almeno un milione di coppie, mentre ora ne sopravvivono circa 10mila. Per salvare dall'estinzione questo piccolo pinguino, le cui coppie stanno insieme per tutta la vita, Barbara Creecy, la Ministra dell'ambiente sudafricana, ha dato il via al bando decennale. I pinguini africani sono diminuiti in modo preoccupante a causa della competizione con i pescatori per le sardine e le acciughe, ma anche per il traffico navale, l'inquinamento e, soprattutto, per la scomparsa dei loro siti di nidificazione.
Il piano include anche il ripristino degli habitat, strategie di biosicurezza per prevenire l'influenza aviaria, la gestione di nidi artificiali e la riabilitazione dei volatili coinvolti in sversamenti di petrolio.

Notizia pazza

La gazza stupisce ancora!

Paesi Bassi. Tra i vari dissuasori utilizzati dall'uomo per tenere lontani gli uccelli dagli edifici urbani, la gazza eurasiatica (*Pica pica*) ha imparato a rubare e a impiegare nella costruzione di nidi quelli con lunghi aghi metallici: una protezione perfetta per i pulcini dall'attacco dei predatori! Di norma questo corvide impiega rami spinosi per realizzare nidi fortificati, ma alcuni individui hanno preferito utilizzare questi spuntoni che svolgono la stessa funzione dei rametti con le spine, forse meglio. Lo studio è stato condotto presso il Museo di storia naturale di Leiden e pubblicato sulla rivista *Deinsea*: in tre casi distinti osservati tra il 2021 e il 2023 nei Paesi Bassi, in Belgio e in Scozia, sono stati rinvenuti nidi di gazza costruiti con punte anti-uccelli al posto dei più usuali steli di biancospino, prugnolo e rosa. Secondo i ricercatori le gazze non impiegano gli aghi anti-uccello a caso, ma li selezionano al posto dei rami spinosi per svolgere la stessa funzione. Ora si vuole capire se questo genere di nido protegga meglio i piccoli, sarebbe l'ennesima dimostrazione dell'incredibile intelligenza di questi volatili.



Jessica Picozzi

A ogni Paese il suo ANIMALE

Alcuni Stati hanno scelto un animale come simbolo che li rappresenti. Il più gettonato? Il leone, fiero e coraggioso.

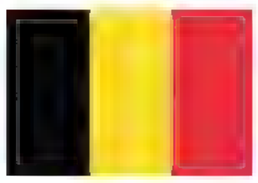
di Francesco Tomasinelli

Per esprimere la propria identità, la storia e la cultura, i vari Paesi (non tutti) hanno scelto animali come simboli che li rappresentano. Non sempre i protagonisti scelti presentano grandi e potenti: a volte meravigliano (anche) soggetti molto diversi

che magari vivono solo in quel territorio, o hanno avuto una grande importanza economica o sono associati a leggende popolari. Alcuni animali simbolo sono talmente iconici e apprezzati da comparire stampati sulla bandiera nazionale.

CAMPIONE DI GRADIMENTO

Spesso in Occidente diciamo che il leone (*Panthera leo*) è il "re degli animali", per la maestosità e la forza. In effetti, nessun altro animale ha una carica simbolica così elevata, riconosciuta in ogni angolo del mondo. Il leone, infatti, è il simbolo di Paesi africani, come il Kenya (anche Gambia, Sierra Leone, Marocco, Etiopia, Togo) di alcuni europei, come il Belgio e il Regno Unito, e asiatici, come Singapore. Appare addirittura sulle bandiere di Paesi in cui non è presente allo stato selvatico, come lo Sri Lanka o la Bulgaria, per volontà di sovrani del passato che lo avevo scelto come simbolo di potere. Purtroppo, nonostante la fama e il prestigio, secondo le stime più recenti, oggi in natura rimarrebbero circa 20 mila leoni. Possono sembrare tanti, ma probabilmente sono un decimo di quelli che erano un secolo fa.


Belgio

Bulgaria

Kenya

Singapore

Sri Lanka

Regno Unito

Shutterstock / Sergey Uryadnikov

UN LEGAME ANTICO

La mitologia greca narra che Apollo, il dio della luce, della musica, della poesia e della profezia, si trasformò in un delfino per guidare una nave di sacerdoti di Creta verso il luogo dove avrebbe fondato l'oracolo di Delfi. Nella foto si vedono tre delfini comuni (*Delphinus delphis*), che oggi di "comune," nel Mediterraneo, hanno solo il nome. Una volta erano molto più diffusi, anche lungo le coste dell'Antica Grecia; oggi si vedono più facilmente stenelle e tursiopi.

Grecia

Il delfino ha un ruolo importante nella cultura greca; la città di Delfi deve il suo nome a *delfis* (delfino in greco antico)

ANCHE SULLA BANDIERA

Diffusa nelle regioni meridionali e sud-orientali dell'Africa, la gru coronata (*Balearica regulorum*) è uno degli uccelli più eleganti al mondo, con la sua magnifica corona di piume dorate sulla testa. Si incontra in piccoli gruppi nelle grandi pianure umide africane, dove le coppie adulte rimangono assieme per anni e compiono danze elaborate per rafforzare il loro legame.
L'Uganda, un paese dell'Africa orientale dove questa specie si incontra con frequenza, ne ha fatto l'animale nazionale e l'ha anche messa al centro della sua bandiera.

Uganda

Shutterstock / Michael Potter11

ICONA DELL'AUSTRALIA

I canguri, come questo canguro rosso (*Osphranter rufus*), erano animali fortemente simbolici e fonte di cibo, pelle e ossa per gli antichi aborigeni, i primi abitanti dell'Australia. Nel XVIII secolo arrivarono i colonizzatori, che scoprirono una fauna completamente nuova, fatta di specie mai viste in Europa. Il canguro era un animale grande, esotico e curioso, che divenne presto un simbolo dell'Australia. Non è presente sulla bandiera del Paese, ma si trova sulle coccarde dell'aeronautica militare, i contrassegni circolari che si trovano sulla fusoliera e sulle ali degli aerei.

Australia

LA VOLPE E IL CALCIO

Non è facile trovare, tra i mammiferi predatori, un cacciatore meglio adattato al deserto del fennec (*Vulpes zerda*). Si tratta di una piccola volpe, che pesa solo un chilogrammo e ha un ottimo udito, grazie alle enormi orecchie, che gli servono anche per disperdere il calore corporeo in eccesso. Questa curiosa volpe dal pelo chiaro e soffice, che la protegge dal sole e dal freddo e che la aiuta a nascondersi nella sabbia, è molto presente nella tradizione dell'Algeria, un grande Paese del Nord Africa, ed è raffigurata su dipinti e monete. Oggi è anche il simbolo della nazionale algerina di calcio, soprannominata "Les Fennecs."

Algeria

I fennec, piccole volpi dalle grandi orecchie, sono chiamati dalle popolazioni locali "folletti del deserto"

Biosphoto / Juan-Carlos /Mondadori Portfolio

UN'AQUILA UNICA AL MONDO

L'aquila delle Filippine (*Pithecophaga jefferyi*), uno dei rapaci più grandi e maestosi, vive solo nelle foreste tropicali più remote di questo Paese asiatico composto da isole. Si nutre spesso di scimmie, che cattura sugli alberi con i potenti artigli dopo averle colte di sorpresa. Minacciata dal taglio delle foreste e dalla caccia illegale, è oggi diventata specie protetta e animale simbolo delle Filippine, oltre che emblema della squadra di basket nazionale. Purtroppo, rimane una specie fortemente minacciata, al centro di diverse azioni di conservazione, che mirano a proteggere il suo habitat vitale.

Filippine

UNA STORIA DI PELLICCE E DI DIGHE

Le foreste del Canada, attraversate da fiumi e punteggiate da grandi laghi, ospitano ancora grandi popolazioni di castori (*Castor canadensis*). Per proteggersi dai predatori, questi roditori costruiscono rifugi con entrate sommerse, controllate grazie a grandi dighe, che sono sempre opera loro. Il castoro fu riconosciuto come simbolo del Canada nel 1975, ma era già parte dell'identità canadese molto prima di questa data. Il commercio delle pelli di castoro fu infatti una delle principali attività economiche di questi territori dal XVII al XIX secolo, quando i coloni esplorarono la parte settentrionale del Nord America.

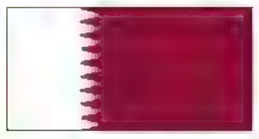
Canada

L'aquila calva oggi è uno dei rapaci più facili da avvistare in Nord America ma negli anni Sessanta ha rischiato di scomparire

SALVATA DALL'ESTINZIONE

L'orice d'Arabia (*Oryx leucoryx*), una delle antilopi più rare ed eleganti, fu oggetto di una caccia senza sosta che portò all'estinzione le popolazioni selvatiche nel 1972. Venne salvata da alcuni zoo americani e britannici, grazie ai quali fu possibile riprodurre in cattività gli animali sopravvissuti per poi reintrodurli in natura, anche in Paesi che ne avevano fatto il loro animale nazionale, come Oman, Emirati Arabi Uniti e Qatar. Ad oggi è l'unica specie recuperata con successo, dopo essere stata dichiarata estinta in natura.

Oman



Qatar

Emirati Arabi

Getty Images/500px

Getty Images/500px

UN SIMBOLO DI POTENZA E DI RINASCITA

In passato l'aquila di mare testabianca (*Haliaeetus leucocephalus*) ha vissuto momenti terribili: negli Anni Sessanta del secolo scorso, la diffusione del DDT, un potente insetticida che danneggiava anche le uova delle aquile, portò, insieme alla caccia e alla contrazione degli habitat, a un crollo della popolazione. Nessuno voleva perdere questo magnifico uccello che era simbolo degli Stati Uniti dal 1782, oltre che di varie formazioni sportive e moltissimi reparti militari. Grazie a una rigorosa protezione e a leggi più severe di tutela dell'ambiente, il numero delle aquile è risalito rapidamente e oggi possiamo considerarla fuori pericolo.

U.S.A.

Getty Images/imageBROKER RF

Il lupo è l'animale nazionale italiano: tutto risale alla leggenda della fondazione di Roma e alla lupa che allevò Romolo e Remo

Shutterstock / Sergey Uryadnikov

IL RITORNO DEL LUPO

Per secoli interi i lupi (*Canis lupus*) sono stati perseguitati, scomparendo da parte dell'Europa e del Nord America. In Italia il lupo è stato protetto dal 1971, quando ormai rimanevano solo pochi individui nascosti in angoli remoti dell'Appennino. Da allora, anche grazie a una rete di parchi naturali in continua espansione, questo predatore si è ripreso i suoi spazi da solo, senza bisogno di alcuna reintroduzione. Secondo i dati del monitoraggio del 2021, oggi in Italia ci sono almeno 3.300 lupi. Assieme all'aquila reale, che compare sullo stemma della Repubblica, è considerato l'animale nazionale italiano, perché è associato alla fondazione di Roma, secondo la leggenda di Romolo e Remo allattati dalla lupa capitolina.

Italia

UNICO COME UN DRAGO

Quando un Paese è l'unico ad avere la fortuna di ospitare un animale così grande e speciale come il drago di Komodo (*Varanus komodoensis*), non può che farne l'animale nazionale, come già osservato con l'aquila delle Filippine.
Il rettile, che con tre metri di lunghezza è la più grande lucertola al mondo, si trova solo sull'Isola di Komodo e su quelle vicine, nell'Indonesia. Questo Paese asiatico, costituito da migliaia di isole tropicali ricche di biodiversità ma molto minacciate, ne ha fatto l'animale nazionale nel 1999.

Indonesia

LA DOMANDA DEL MESE

15 ml

È la quantità di liquido maleodorante contenuto in ciascuna delle due ghiandole ai lati dell'ano

MANDACI LA TUA DOMANDA

REDAZIONE@FOCUSWILD.IT

Qual è l'animale più puzzolente?

(domanda inviata da Fabio)

di Marco Casareto

È la moffetta (*Mephitis sp.*). Questo mammifero carnivoro, quando si sente minacciato, spruzza da una coppia di ghiandole anali una sostanza oleosa maleodorante, di colore giallo. Anche se può risultare irritante, il liquido non è velenoso, ma il suo odore nauseabondo agisce da deterrente, allontanando il potenziale aggressore e permettendo alla moffetta di fuggire. Il nome del suo odore [illegible] descritto come [illegible] di uova marce, aglio o [illegible] bruciato, a causa della presenza di composti chimici contenenti zolfo. La secrezione è così potente che può essere avvertita anche a più di 1 km di distanza.

TIPICAMENTE AMERICANA
La moffetta comune, o striata (*Mephitis mephitis*), è diffusa in gran parte del Nord America e per questo, negli Usa, ha ispirato *cartoon* e libri per bambini.

Geoffrey Kuchera/Shutterstock

IN CONTINUA CRESCITA
La caratteristica più eclatante del muflone maschio sono le grandi corna spiralate, assenti nelle femmine. Dalla loro lunghezza si può stimare l'età dell'individuo.

Che corna!

di Marco Colombo

Se vi ricordano quelle dell'ariete un motivo c'è: il muflone è l'antenato selvatico della pecora, addomesticato dall'uomo in tempi remoti.

Carta d'identità

Nome comune: muflone
Nome scientifico: *Ovis aries*
Peso: fino a 90 kg il maschio, meno la femmina
Dimensioni: lungo circa 140 cm, altezza 85 cm alla spalla
Dove vive: bacino mediterraneo dalla Spagna a Cipro, in gran parte dell'Europa Centro-orientale; in Italia si trova in Sardegna e in diverse aree appenniniche e alpine
Segni particolari: corna a spirale nei maschi
Habitat: aree montane rocciose e impervie, ma a seconda del sito di introduzione è possibile osservarlo sulle falesie a picco sul mare e nei boschi di castagni, faggi e abeti
Cosa mangia: bruca vegetazione erbacea bassa e approfitta anche delle cortecce degli alberi

mauritius images / David & Micha Sheldon/Mondadori Portfolio

mauritius images / David & Micha Sheldon/Mondadori Portfolio

SIMBOLO DI VIRILITÀ MUFLONINA
Il mantello è di colore bruno scuro in inverno e diventa più chiaro, talvolta fulvo, in estate. Il pelo è corto e ispido, ma nel maschio più lungo e nerastro sul petto, quasi una criniera.

La storia evolutiva del muflone è complessa, e questo si rispecchia nella sua classificazione: in 60 anni ha cambiato nome scientifico nove volte

A volte, osservando le pecore, non immaginiamo quanto la loro storia possa essere legata a quella dell'umanità, che nella culla del Mediterraneo ha plasmato paesaggi e animali per millenni.
Eppure, ancora oggi sopravvive il loro antenato selvatico: il muflone! Una pecora selvatica, ovviamente non di colore bianco e non troppo lanosa, che in tempi remoti fu catturata, allevata e addomesticata, portando al risultato che possiamo vedere oggi in compagnia dei pastori.
Il muflone ha dimensioni abbastanza contenute, essendo lungo meno di un metro e mezzo, e una sagoma compatta, con zampe mediamente lunghe e un avantreno massiccio, soprattutto nei maschi. **La colorazione del pelo è cioccolato scuro in inverno, e diventa un po' più chiara, talvolta fulva, in estate; anche la lunghezza del pelo cambia in base alla stagione, per proteggere questi ungulati dalle intemperie.**

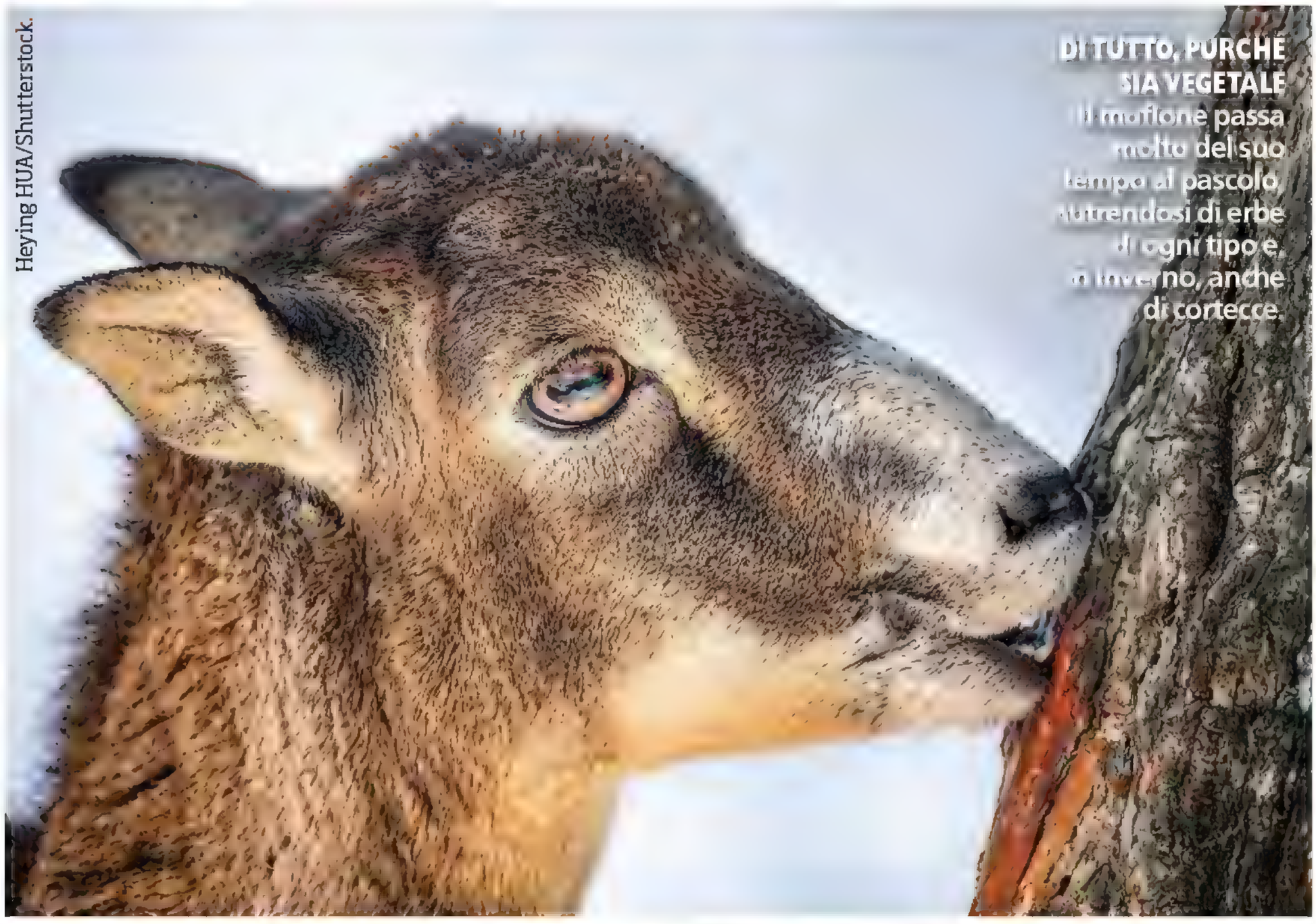
Da ottobre ad aprile, soprattutto nei maschi riproduttivi si nota una vistosissima sella bianca sulla schiena.

CORNUTO DI NATURA

Ancora più eclatante, nei maschi, è la presenza di stupende corna spiralate, da classico ariete, che paiono finemente cesellate da un artigiano. **Quando nascono gli agnelli non le hanno, ma nel giro di poco spuntano i primi abbozzi e già all'età di un anno sono lunghe 25-35 centimetri.**
In base alla lunghezza delle corna è possibile stimare l'età dei maschi: a due anni e mezzo compiono un semicerchio completo e hanno la punta rivolta verso il basso; a tre anni e mezzo hanno già compiuto quasi un giro e la punta è rivolta in avanti; poi, crescendo, la spirale si orienta verso l'alto e torna verso l'occhio, chiudendo il cerchio (cinque anni); infine rigira all'indietro (oltre i sei anni).

Tom/Shutterstock.

FONTE DI LATTE, CARNE E LANA
La pecora domestica, nelle sue varie tonalità di vello, è il risultato della selezione operata dall'uomo sul muflone a partire da 10mila anni fa



Heying HUA/Shutterstock.

DI TUTTO, PURCHÉ SIA VEGETALE
Il muflone passa molto del suo tempo al pascolo, nutrendosi di erbe di ogni tipo e, in inverno, anche di cortecce.

Questo ungulato è presente in gran parte dell'Europa Centro-Orientale, in Spagna, in Francia, a Cipro e in varie parti d'Italia

DOVE (E COME) OSSERVARE I MUFLONI IN ITALIA

Il muflone è facilmente osservabile là dove abbonda. L'ideale è muoversi con un binocolo al mattino presto e soprattutto alla sera, orario favorito, in aree di radure e pascoli o nei pressi di pareti rocciose frequentate. Non bisogna avvicinarsi di proposito, ma è bene sostare in un punto panoramico e attendere l'arrivo degli animali sulla scena, stando fermi. Tendenzialmente i mufloni non si accorgeranno e sarà possibile anche osservare diverse interazioni! Il mese ideale è maggio, quando i pascoli sono ricchi di erba fresca e verde mentre i boschi montani sono ancora spesso spogli. Tra i luoghi migliori in Italia in cui poter vedere questa specie si annoverano l'Asinara in Sardegna (in aree a picco sul mare), l'Arcipelago Toscano, i calanchi della provincia di Reggio Emilia, la Val Chisone in Piemonte e l'Altopiano di Asiago in Veneto, dove però sono diminuiti molto negli ultimi anni a causa dei lupi.

Ovviamente questo schema semplificato va considerato sempre in termini di condizioni ambientali e di genetica della popolazione: a parità di età, infatti, si possono trovare maschi più o meno "dotati", che possono dunque avere corna dallo sviluppo ridotto nonostante alla loro età dovrebbero averne di più grandi. **Le femmine di questa specie, contrariamente a stambecchi e camosci (che con i mufloni rientrano nei bovidi), sono sprovviste di corna;** unica eccezione la popolazione corsa e quelle da essa derivanti, in cui alcune femmine possono averle, seppur piccole.
La distinzione tra una femmina con corna e un maschio giovane è abbastanza facile, e viene effettuata giudicando lo spessore di questi ornamenti del capo e soprattutto il loro grado di separazione (nei maschi si toccano tra loro alla base, nelle femmine mai).
Nelle femmine una stima dell'età si può fare osservando il muso, che negli individui anziani è più lungo, spigoloso e "brizzolato".
Il muflone può presentare talvolta caratteristiche

UNA SPECIE CHE SA ADATTARSI
Occupa una grande varietà di habitat, dalle zone collinari rocciose, alle falesie a picco sul mare, dalle foreste di conifere ai boschi di latifoglie.

particolari, che indicano un "ritorno alle origini": capita infatti che, incontrando pecore domestiche, avvengano degli accoppiamenti. In questo caso non è corretto parlare di ibridazione, perché si tratta in fondo della stessa specie, ma gli effetti sono comunque visibili: gli individui incrociati possono avere macchie bianche fuori standard, spesso non hanno la sella sulla schiena (anche se si tratta di maschi adulti) e ostentano corna molto allargate, con punte divaricate.

DIFFICILE CLASSIFICARLO

La storia del muflone è molto interessante e complicata, e questo si rispecchia nella sua classificazione: solo dal 1950 al 2007 ha cambiato nome scientifico ben nove volte! Nell'ordine: *Ovis ammon*, *Ovis musimon*, *Ovis ammon musimon*, *Ovis gmelini musimon*, *Ovis gmelini musimon* × *Ovis sp.*, *Ovis orientalis*, *Ovis orientalis musimon*, *Ovis [orientalis] musimon*, *Ovis aries*. Insomma, per gli esperti non è molto facile inquadrarlo, e non è detto non cambi nuovamente la dicitura.
Molto probabilmente, l'origine del muflone legata all'uomo è il fattore che più ha reso discordi tra loro i ricercatori nel cercare di dargli un nome univoco.
Attualmente questo ungulato è presente in gran parte dell'Europa Centro-Orientale, in Spagna, in Francia, a Cipro e, ovviamente, in Italia. Qui le popolazioni considerate autoctone sono quelle della Sardegna, mentre tutti i nuclei presenti altrove (soprattutto in Appennino e sulle Prealpi e Alpi) sono il frutto di introduzioni a scopo venatorio, avvenute a partire dagli anni Settanta.
Ma i mufloni sardi (e quelli corsi) da dove derivano? La questione è stata a lungo dibattuta, perché non sono mai stati trovati reperti fossili molto antichi di questi animali sulle due grandi isole mediterranee, per cui si ipotizzava che vi fossero stati portati dall'uomo. La genetica poi ha confermato quest'idea, ma ha aggiunto un dettaglio interessantissimo. Sembra infatti che i capostipiti derivino da Cipro o comunque da zone mediorientali vicine, dove già erano presenti almeno 10mila anni fa e addomesticati come pecore. Gli esperti pensano che siano queste ultime a essere state portate in

Kikkia Jackson/Shutterstock

Sembra che i mufloni sardi siano il risultato di un rinselvatichimento di capi

Mediterraneo Occidentale (circa 7mila anni fa) e che siano state liberate o siano scappate, tornando nel corso delle generazioni all'aspetto ancestrale di mufloni selvatici: un esempio di come la selezione naturale plasmi le specie! Evidentemente, in questi habitat è vantaggioso avere pelo corto, non lanoso e non bianco, tutte caratteristiche utili solo per scopi umani.

IN DIFFICOLTÀ SULLA NEVE

Tutto questo farsi trasportare in giro ha fatto sì che il muflone al giorno d'oggi occupi una grande varietà di habitat: se nelle aree di origine è legato a zone rocciose, nei luoghi di introduzione può essere osservato su falesie a picco sul mare, ma anche calanchi, colline con boschi di latifoglie come faggi e castagni, e versanti alpini con conifere. **Si tratta dunque di una specie abbastanza adattabile, che però risente per esempio dei periodi di forte innevamento:** con 20 centimetri di neve al suolo già fatica a camminare e correre, non essendo adattata alle zone fredde e montane. Questo ha fatto sì che, in aree di ritorno del lupo appenninico (ormai tutta la penisola), molte colonie di mufloni siano state completamente eliminate, per via della facilità di predazione. Inutile dire che, visto lo scopo venatorio di questi nuclei, il fenomeno abbia infiammato ulteriormente il rapporto tra cacciatori e predatori.

Il muflone è attivo durante il giorno, e passa molto del suo tempo al pascolo, nutrendosi soprattutto di erbe basse e, in inverno, anche di

LA STAGIONE DEGLI AMORI
Tra ottobre e novembre i maschi si scontrano a testate per stabilire le gerarchie per gli accoppiamenti.

SARÀ MASCHIO O FEMMINA?
I piccoli vengono partoriti in maggio e, alla nascita, neanche i maschi hanno le corna, che però spunteranno a breve.

IN DIFFICOLTÀ SE C'È TANTA NEVE
Si tratta di una specie molto adattabile ma che ha difficoltà a sopravvivere negli ambienti fortemente innevati d'inverno: in quei casi fatica a camminare e correre, diventando facile preda dei lupi.

Marco Colombo (2)

provenienti dal Vicino Oriente, dov'erano stati addomesticati come pecore

cortecce. **Il periodo riproduttivo è in ottobre, quando i maschi si scontrano con sonore testate e stabiliscono le gerarchie per gli accoppiamenti.**
In base alla densità della popolazione possono difendere un'area in cui ci sono tante femmine, oppure radunarne un gruppetto e seguirle di continuo allontanando i contendenti.
I piccoli nascono in maggio, e richiamano in continuazione la femmina con belati identici a quelli degli agnelli domestici.
I gruppi di mufloni, al di fuori della stagione riproduttiva, sono normalmente soggetti a segregazione sessuale e di età: le femmine stanno insieme ad altre femmine e a maschi giovani (sotto i 2 anni), i maschi di età intermedia si raggruppano tra loro, e i maschi adulti tra loro, seppure quelli anziani preferiscano una vita solitaria.
I branchi possono essere composti da decine di individui, e si è visto che questo può arrecare disturbo alle specie di ungulati locali più sensibili, come il capriolo, che si allontana spesso dalla radura all'arrivo di tanti mufloni insieme.
La competizione, che avviene anche tra individui della stessa specie (le femmine per esempio si allontanano tra loro con colpi di testa sui fianchi), riguarda anche la vegetazione, che viene sfruttata a basse altezze, togliendo risorse alle altre specie.
La storia del muflone mediterraneo, in ogni caso, ci insegna come gli uomini e gli altri animali siano spesso strettamente connessi.

Holger Ehlers/Shutterstock

Poi incontrò l'uomo e si trasformò in cane, diventando nel tempo suo fedele compagno.

C'ERA UNA

di Sonia Campa

Che il cane discenda dal lupo è fatto assai noto. Ma com'è potuto accadere che il lupo diventasse cane? Dove è successo, perché e, soprattutto, quando le strade di esseri umani e cani si sono incrociate per diventare un sentiero unico?
Sono tutte domande molto interessanti che hanno a che vedere con la storia della domesticazione, ovvero di quell'insieme di trasformazioni e cambiamenti che hanno portato il lupo a diventare cane e poi il cane a differenziarsi nelle mille forme e colori che oggi chiamiamo "razze".

GLI ANTENATI DEL CANE

Dopo molte discussioni, gli scienziati interessati allo studio della domesticazione sembrano avere raggiunto un accordo riguardo il fatto che, **tra le varie specie di lupo note, quella da cui discende il cane odierno (*Canis familiaris*) è il lupo grigio (*Canis lupus*).**
Quand'è che il lupo grigio di migliaia di anni fa si sia "trasformato" in un cane è una cosa difficile da stabilire per i ricercatori. La sepoltura vecchia di 14mila anni di una persona anziana abbracciata al suo cane rinvenuta in Germania è la testimonianza più antica del legame cane-

C'È QUALCOSA DI TE IN ME
Gli scienziati sono ormai concordi nel ritenere che il cane discenda dal lupo grigio (a sinistra).

Masarik/Shutterstock

VOLTA IL LUPO

uomo, la cui origine deve quindi essere precedente. Secondo alcuni genetisti, **il primo incontro tra uomo e lupo potrebbe risalire addirittura a 33mila anni fa.** Se si considera che la domesticazione del gatto è datata non più di 10.000 anni fa, stiamo parlando del triplo del tempo!
Dove possa essere partito questo lungo percorso è ancora fonte di acceso dibattito: i ricercatori sono divisi tra coloro che ritengono **l'Asia Centrale o la Cina come luogo di origine della domesticazione del cane** e coloro per i quali il lupo è stato addomesticato contemporaneamente in punti diversi del globo e da popolazioni diverse.

COME AVVENNE LA TRASFORMAZIONE?

I ricercatori sono anche divisi sulla spiegazione di come sia stato possibile che il lupo grigio di 14mila (e forse più) anni fa, un animale schivo, riservato e di branco, si sia avvicinato all'uomo che era ancora un cacciatore-raccoglitore. Cosa favorì il primo incontro? Ad oggi sono due le ipotesi principali:
Autodomesticazione: secondo questa ipotesi, che è quella sostenuta dalla maggior parte

La tomba, risalente a 14mila anni fa, di un uomo abbracciato al suo cane è la più antica testimonianza che abbiamo di questo legame

CANE MOLECOLARE. Il bloodhound è noto per il suo fiuto eccezionale, avendo più recettori olfattivi della media degli altri cani.

degli scienziati, i lupi iniziarono ad avvicinarsi agli insediamenti umani per approfittare di scarti di cibo e risorse. I più coraggiosi e/o mansueti avrebbero avuto meno difficoltà ad avvicinarsi, avrebbero fatto figli più facilmente e a questi avrebbero trasmesso il carattere mite e fiducioso verso gli umani. Via via i nuovi nati sarebbero risultati sempre più miti e collaborativi e, con il passare delle generazioni, avrebbero assunto sempre più le caratteristiche dei cani, divenendo una specie a sé.

Adozione diretta o maternaggio: gli esseri umani potrebbero aver sottratto i cuccioli di lupo dal loro branco, allattandoli a mano, allevandoli e garantendo così la nascita di generazioni di individui via via sempre più mansueti.

EVOLUZIONE GUIDATA

Comunque siano andate le cose in origine, a un certo punto gli uomini – che nel frattempo avevano imparato a coltivare i campi e ad allevare altri animali – si sono ritrovati a convivere con cani (o meglio proto-cani) miti, versatili e persino collaborativi nelle attività di caccia e di difesa degli abitati.

Ben presto i nostri antenati hanno iniziato a favorire il fatto che solo i cani più adatti a svolgere determinati compiti potessero avere figli, in modo che la loro propensione (alla caccia, alla difesa, alla rincorsa, alla lotta) venisse trasmessa ai nuovi nati. In altre parole, **gli esseri umani hanno cominciato a "selezionare" i cani, cioè a fare in modo che essi diventassero sempre più "adatti" a svolgere certi compiti.**

Ciò ha inevitabilmente trasformato il loro comportamento e il loro aspetto, affinché fossero più funzionali possibile al lavoro richiesto. Così facendo, gli esseri umani hanno gettato le basi di quelle che oggi sono note come razze canine.

CHE COS'È UNA RAZZA?

Quando parliamo di "border collie" sappiamo non solo identificare un aspetto fisico – taglia media, orecchie triangolari, muso medio, pelliccia lunga e folta ecc. – ma anche un comportamento o, meglio, un insieme di comportamenti – sensibilità al movimento,

DA PREDATORE A DIFENSORE
I cani da pastore sono stati selezionati per avere la capacità innata di condurre o difendere un gregge.

LoniLea/Shutterstock

UN VALIDO AIUTO PER LA CACCIA
Affinandone le predisposizioni naturali si sono ottenuti differenti tipi di cani da caccia: da ferma, da riporto, da seguita ecc.

Grzegorz Krzyzanowski

AMANTE DELL'ACQUA. Il golden retriever è stato selezionato per la sua particolare propensione all'acqua e al riporto.

IL REGISTRO DI RAZZA

Tutti i cani appartenenti a una razza, per essere considerati tali, devono avere il pedigree, ossia un documento che attesta la data di nascita del cane, un codice identificativo, il colore, il nome dell'allevamento ma, soprattutto, il nome dei genitori e degli antenati fino alla quinta generazione.

Il pedigree viene rilasciato all'allevatore dall'ente che certifica la nascita della cucciolata se e solo se i genitori sono iscritti regolarmente al registro genealogico della razza. Per la legge italiana nessun cane può essere venduto come cane di razza se è sprovvisto di questo documento.

TANTA VOGLIA DI FARE
Il border collie è molto attivo e ama seguire il suo compagno umano in ogni avventura.

Le attitudini delle diverse razze canine si sono andate fissando nel loro patrimonio genetico attraverso la selezione operata sulle cucciolate dagli esseri umani

atleticità, grande attenzione al conduttore ecc. – che definiscono le attitudini di base del cane (e dei cani simili a lui) e che si sono andate fissando nel patrimonio genetico attraverso la selezione al lavoro operata dagli esseri umani.

La razza è quindi un insieme di caratteristiche fisiche e comportamentali condivise da una certa popolazione di cani le quali si sono andate consolidando generazione dopo generazione e a cui noi abbiamo dato un nome, per esempio "border collie". Nel corso dei secoli siamo arrivati a selezionare più di 400 razze differenti per aspetto, indole e comportamento!

IL CANE MODERNO

Sfortunatamente, negli ultimi 150 anni il cane ha gradualmente perso il suo ruolo di collaboratore nelle attività umane e la selezione attuale non ha più l'obiettivo di far riprodurre individui capaci nello svolgere un certo lavoro, quanto individui che mostrino determinate caratteristiche estetiche (la forma della testa, la lunghezza della coda, la grandezza dell'occhio ecc.) elencate in un documento denominato "standard di razza"

Nel corso dei secoli siamo arrivati a selezionare più di 400 razze differenti per aspetto, indole e comportamento

e che permette agli allevatori di partecipare a delle gare di bellezza. Questo ha portato ad avere cani dall'aspetto sempre più vario e differenziato, ma anche a diffondere tratti estetici disfunzionali, causa di fragilità o addirittura sofferenza per i cani. Si tratta di caratteristiche fisiche che non sostengono più la capacità di adattamento del cane ma sono fini a se stesse e a volte gli inducono addirittura sofferenza fisica e mentale, come accade per esempio ai cani brachicefali (*v. riquadro a destra*).

NON SOLO RAZZE

Per fortuna non tutti i cani del mondo appartengono a una specifica razza e vengono comprati in allevamento. Anzi, **si stima che la stragrande maggioranza dei cani sul pianeta sia meticcia, ovvero fatta di cani che hanno nella loro storia familiare migliaia di incroci differenti,** che si riproducono liberamente e vivono allo stato semi-libero. Questa è un'ottima notizia per la conservazione della specie nel suo insieme, perché la libertà di riprodursi va di pari passo con la salute degli individui. La selezione naturale, infatti, ha messo a punto dei meccanismi biologici che permettono alla cagna di scegliere come partner solo quei maschi che garantiscono cuccioli robusti e forti, cosa che non può avvenire nell'allevamento umano, dove i partner sono imposti dalle scelte dell'allevatore. Nessuno può fare meglio di Madre Natura!

Anna Kraitskaya/Shutt

SELEZIONE NATURALE *VS* ARTIFICIALE
Ormai i cani di razza sono selezionati per lo più a fini estetici (a destra) ma per fortuna la maggior parte dei cani sul pianeta è meticcia. Questo garantisce la conservazione della specie, perché la libertà di riprodursi va di pari passo con la salute degli individui.

LA SINDROME DEL CANE BRACHICEFALO

La brachicefalia è la condizione che accomuna tutte quelle razze in cui è stato selezionato un cranio corto e largo, il che ha comportato una serie di conseguenze come occhi particolarmente sporgenti, sparizione della canna nasale, spostamento della mandibola inferiore e altre alterazioni anatomiche e di funzionamento della bocca. Come conseguenza, molti di questi cani hanno spesso problemi oculari che richiedono un intervento chirurgico, faticano a respirare regolarmente, ad alimentarsi e/o masticare e persino a riprodursi. Il livello di sofferenza che possono raggiungere i cani brachicefali è tale da aver convinto molti veterinari ad avviare vere e proprie campagne di sensibilizzazione per modificare, se non interrompere, le pratiche di selezione.
Sono razze brachicefale il carlino, il bulldog inglese e francese, il pechinese e lo shar pei, ma anche lo shih tzu, il boxer, il cavalier king, il chihuahua e il Boston terrier, tanto per citarne alcune.

Gandee Vasan/Getty Images

INIZIATIVA SPECIALE

DIVENTA giornalista CON Focus Junior

Un cofanetto ricco di consigli utili e materiali per realizzare un vero e proprio giornale.
Affrettati, i lavori più belli saranno pubblicati su Focus Junior!

Un manuale con i consigli dei giornalisti di Focus Junior per realizzare un giornale

Una versione di Focus Junior di 24 pagine, tutta da completare con le vostre foto, i vostri disegni e i vostri testi.

Un taccuino, una penna e un tesserino da Junior Reporter

\+ **3 mesi** di abbonamento digitale a Focus Junior

ACQUISTA IL COFANETTO **A SOLI € 14,90**
SPEDIZIONE INCLUSA

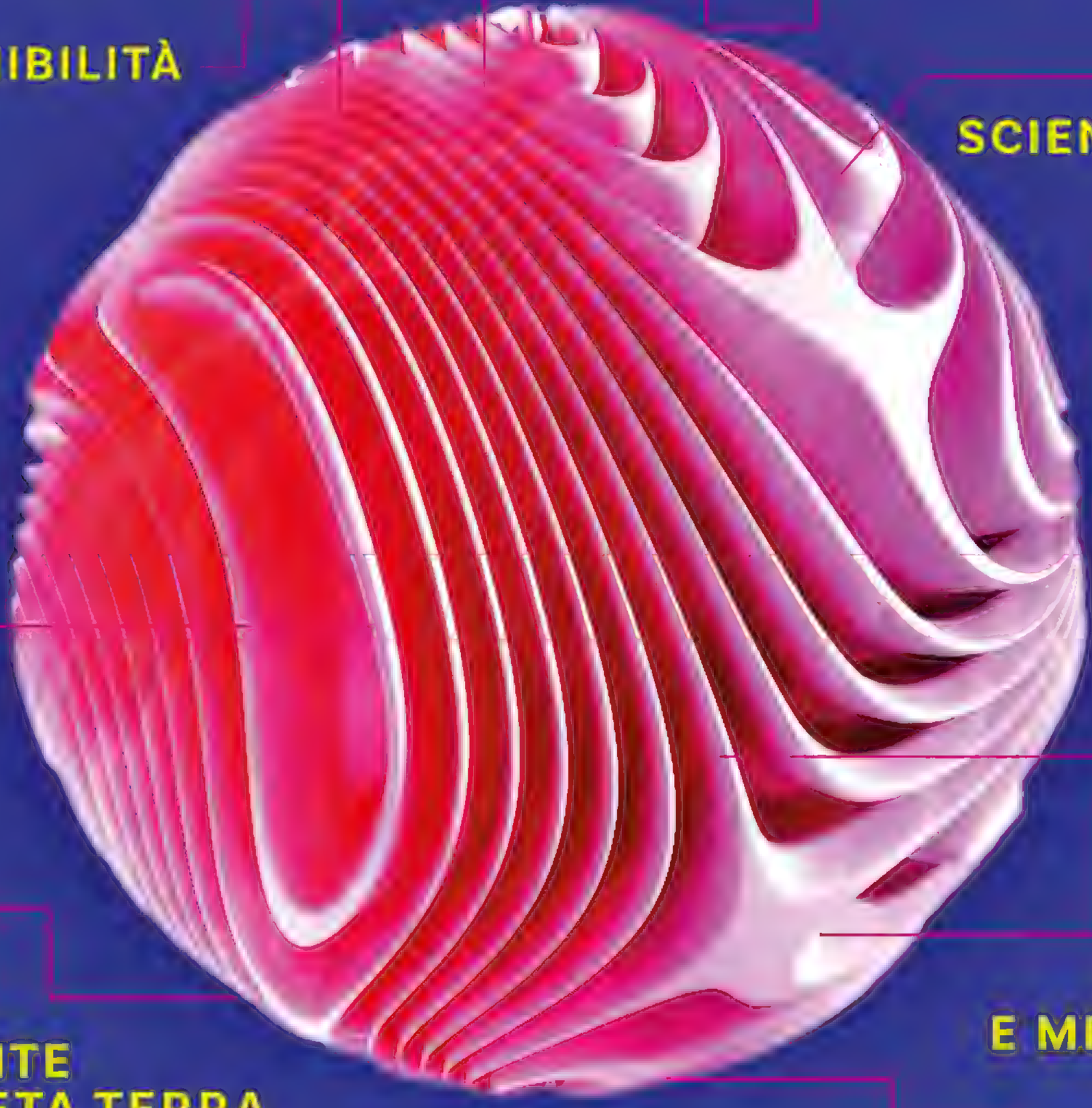
DISPONIBILE SOLO ONLINE
www.abbonamenti.it/diventagiornalista

Focus LIVE 2023

VISIONI DAL FUTURO

SOSTENIBILITÀ

SCIENZA



TECNOLOGIA

SPAZIO

AMBIENTE
E PIANETA TERRA

SALUTE
E MEDICINA

3-4-5 NOVEMBRE | MILANO

INGRESSO GRATUITO Museo Nazionale Scienza e Tecnologia - Via Olona 6 bis

Segui le dirette streaming su

FOCUS.IT

UN PROGETTO DI MONDADORI MEDIA

MUSEO NAZIONALE SCIENZA E TECNOLOGIA LEONARDO DA VINCI

IL POSTER DI Focus WILD

UN OCCHIO DI RIGUARDO

Un giovane esemplare maschio di balena franca australe (*Eubalaena australis*) osserva incuriosito il fotografo subacqueo. Anche se non ancora adulto, misura già 11 metri. La specie, oggetto di una caccia spietata fino al 1937 (negli anni Venti ne rimanevano solo 40) è oggi in ripresa.

Richard Robinson/Wildlife Photographer of the Year

UNA FAMIGLIA IN GIALLO

Una multiforme raccolta di pesci farfalla, palla, pagliaccio, cardinale, angelo, balestra, chirurgo, scatola e, persino, di un cavalluccio marino accomunati dal vivere sulle barriere coralline dell'Indo-Pacifico tropicale e, soprattutto, dall'essere... di colore giallo (con alcune eleganti note bianche, nere e blu)!

Ostracion cubicus

Chaetodon falcula

Apolemichthys trimaculatus

Sphaeramia nematoptera

Plectorhinchus polytaenia

Lutjanus kasmira

Arothron meleagris

Zebrasoma veliferum (forma giovanile)

Arothron meleagris (forma giovanile)

Forcipiger flavissimus

Chelmon rostratus

IL POSTER DI Focus WILD

Amphiprion bicinctus

Chaetodon semilarvatus

Arothron stellatus
(forma giovanile)

Amblyglyphidodon aureus

Chaetodon rafflesii

Pseudobalistes fuscus
(forma giovanile)

***Hippocampus* sp.**

Paramonacanthus curtorhynchos

Georgette Douwma / naturepl.com

"LA NOSTRA DOTE È L'AGILITÀ"
Non siamo tra i falchi più grandi, il nostro corpo misura circa 40 cm, ma abbiamo una lunga coda e un'apertura alare di un metro, che ci rendono ottimi volatori.

"QUI CI SENTIAMO PROTETTI E AL RIPARO"
La nostra casa sono le ruvide scogliere erette dal vento e dalle onde.

di Piero Papa
foto di Roberto Mazzagatti

Mi chiamo Eleonora. Sono un falco della regina (*Falco eleonorae*), volo nel vento di maestrale e la mia casa è la scogliera della piccola Isola di San Pietro, in Sardegna, un luogo dove cielo e mare si incontrano tra la vertigine delle ruvide falesie esposte a ovest. Il mio nome arriva da una giudichessa che governò lo Stato sardo di Arborea alla fine del 1300, la prima donna che difese la mia specie dalla caccia e dalla persecuzione: nella *Carta de logu*, un'antica raccolta di leggi e regolamenti, fece infatti inserire alcuni articoli in cui vietava la caccia ai rapaci e il prelievo dei nidiacei. **Sono nata qui, ma tutti gli anni, in autunno, migro fino al Madagascar, una grande isola dell'Oceano Indiano.** Qui trascorro i mesi invernali insieme a tanti compagni della mia specie con cui ho condiviso il viaggio dal Mediterraneo. In grandi stormi ci fermiamo ai bordi delle foreste umide tropicali dove cacciamo quasi solo libellule e altri insetti volanti, che catturiamo con i nostri artigli al termine di inseguimenti e rapide picchiate. Ma con l'arrivo della primavera ripercorro verso nord la costa africana orientale, attraverso le sabbie del Sahara e, dopo alcuni giorni di riposo sulla costa della Tunisia, attraverso il mar Mediterraneo e giungo, dopo un viaggio di oltre 8.000 km, a poggiare le zampe sulle scogliere dell'Isola di San Pietro.

L'unione fa la forza

Appena arrivata, a maggio, trovo già molti altri falchi della mia specie, in particolare maschi, che partono prima per scegliere le migliori cavità a picco sul mare da offrire alla propria compagna. **Siamo una specie coloniale e occupiamo in tanti esemplari le scogliere di alcune piccole isole del Mediterraneo, dalla Grecia alla Sardegna.** È un'importante strategia per difenderci insieme dagli attacchi dei predatori, come serpenti, gabbiani e corvi imperiali, che al momento della nidificazione provano a predare le nostre uova e pulcini. Per tutto il viaggio di migrazione, e per il primo

Vivo sulle falesie della piccola Isola di San Pietro, in Sardegna, ma ogni autunno migro fino in Madagascar.

Dan Rentea / Alamy Stock Photo/IPA

"IO INVECE CE LI HO AZZURRI"
I maschi della nostra specie hanno la base del becco e il cerchio intorno all'occhio di colore giallo.

IL MIO NOME È ELEONORA

periodo a San Pietro, **la mia alimentazione è costituita quasi per intero da libellule e cavallette,** ma poi, con l'inizio dell'estate, inizio a cacciare piccoli uccelli come i giovani di occhiocotto (*Sylvia melanocephala*) e magnanina sarda (*Sylvia sarda*) che, ancora inesperti nei loro primi voli, si allontanano imprudenti dalla fitta vegetazione della macchia mediterranea. Noi falchi della regina siamo tra i rapaci più agili nella cattura delle prede al volo: dai piccoli passeriformi agli insetti alati come cavallette, libellule, bombi, calabroni e,

"TROVERÒ IL POSTO GIUSTO?"
Ogni maggio, appena arrivata sull'isola, la prima preoccupazione è trovare una cavità sicura dove allevare i miei pulcini.

Noi falchi della regina siamo tra i rapaci più abili nella cattura delle

se necessario, anche sul terreno grilli, coleotteri, scorpioni e formiche.
Il mio corpo affusolato, le ali appuntite con un'apertura di circa un metro, insieme a una lunga coda, mi permettono una grande agilità in tutte le manovre aeree di inseguimento e nelle vertiginose picchiate.
A San Pietro vive tutto l'anno lo specialista di questa tecnica, il falco pellegrino (*Falco peregrinus*), il mio cugino rapace che, con ali più possenti e muscolose, caccia in picchiata prede più grandi delle nostre, come piccioni e colombacci. Per questo, tranne qualche discussione in volo e scaramuccia tra noi, riusciamo a convivere pacificamente anche nel periodo riproduttivo, perché lui nidifica e occupa alcune scogliere in marzo e aprile, quando tutti noi non siamo neanche arrivati a San Pietro.

Una coppia mista

Appena giunta sull'isola inizio a ispezionare la parete dove avevo già allevato i miei pulcini in precedenza, sperando di ritrovare anche il mio compagno, che generalmente arriva prima proprio per offrirmi i posti migliori sulla scogliera.
Con un richiamo aspro e stridulo, ripetuto più volte, ci riconosciamo e, per rafforzare il nostro legame, ci lanciamo nel vuoto in picchiate velocissime per poi aprire le ali, riprendere quota e continuare a inseguirci sulla falesia.
Lo facciamo un po' per gioco, per la felicità di esserci incontrati ancora, ma anche per verificare le nostre abilità nel volo, essenziali per allevare la futura nidiata. **Io e il mio compagno abbiamo**

BIOSPHOTO / Alamy Stock Photo/IPA

AGAMI Photo Agency / Alamy Stock Photo/IPA

Philip Mugridge / Alamy Stock Photo/IPA

FLPA / Alamy Stock Photo/ IPA

"UNA DIETA CHE VARIA NEL TEMPO"
Per gran parte dell'anno le nostre prede sono libellule, cavallette e altri insetti alati, che individuiamo con la nostra vista acuta, ma durante il periodo di nidificazione (foto sotto) cacciamo i piccoli uccelli migratori che dall'Europa si dirigono in Africa.

prede in volo

piumaggio diverso, una caratteristica davvero casuale e insolita della mia specie. Io sono una "fase chiara", tipica del 75% della popolazione, con testa scura e guance chiare su cui spicca un "mustacchio" che scende fino alla gola, petto rossastro punteggiato di nero e parte superiore bruno-scura. Il mio compagno, invece, oltre a essere leggermente più piccolo di dimensioni, è una "fase scura", con il corpo completamente uniforme di colore grigio-ardesia e marrone. L'unica

La nostra rotta migratoria è lunga oltre 8.000 km e ci porta a sorvolare anche il Sahara

caratteristica distintiva tra i sessi è nella porzione di pelle alla base del becco e nel cerchio intorno all'occhio, che sono di colore azzurro nella femmina e giallo brillante nel maschio.

Il problema degli alloggi

Sono nata sulla scogliera di Capo Sandalo, a San Pietro, proprio vicino a un grande faro sulla estremità occidentale dell'isola. Qui le pareti sono ovunque erose dall'azione del vento e dalle onde del mare, che hanno creato anfratti e fessure dove poter scegliere **un nido ben riparato dagli attacchi dei gabbiani reali, nostri acerrimi nemici,** sempre pronti a mangiare uova o attaccare i giovani falchi non ancora in grado di volare. All'inizio della stagione riproduttiva, tutta la popolazione di falco della regina si dà un gran da fare per occupare i siti migliori nella falesia. **Appena trovata una piccola fessura ben riparata, io e il mio compagno la dobbiamo difendere animatamente** da molte altre coppie, tutte impegnate a cercare i nidi che si ritengono più sicuri per deporre le uova. È un momento di grande litigiosità per tutta la colonia, impegnati come siamo a cacciar via chiunque si avvicini troppo. Ma appena tutti i posti sulla scogliera sono assegnati e ogni falco ha trovato il proprio nido, diventiamo un condominio di rapaci davvero rispettabili. Possiamo convivere sulla stessa parete con decine di nidi distanti tra loro anche solo pochi metri.

Della vita in colonia, ma soprattutto della riproduzione spostata in avanti rispetto al normale periodo primaverile di tutti gli altri uccelli, ne abbiamo fatto un'importante strategia di specie. **Deporre le uova in agosto ci mette a disposizione, al momento della schiusa, di un'abbondante fonte alimentare,** che sono le migliaia di piccoli passeriformi che dal Nord Europa si dirigono in Africa per trascorrere l'inverno. Durante questo viaggio, in molti attraversano il mare, e ogni piccola isola è per loro un importante punto di sosta e riposo.

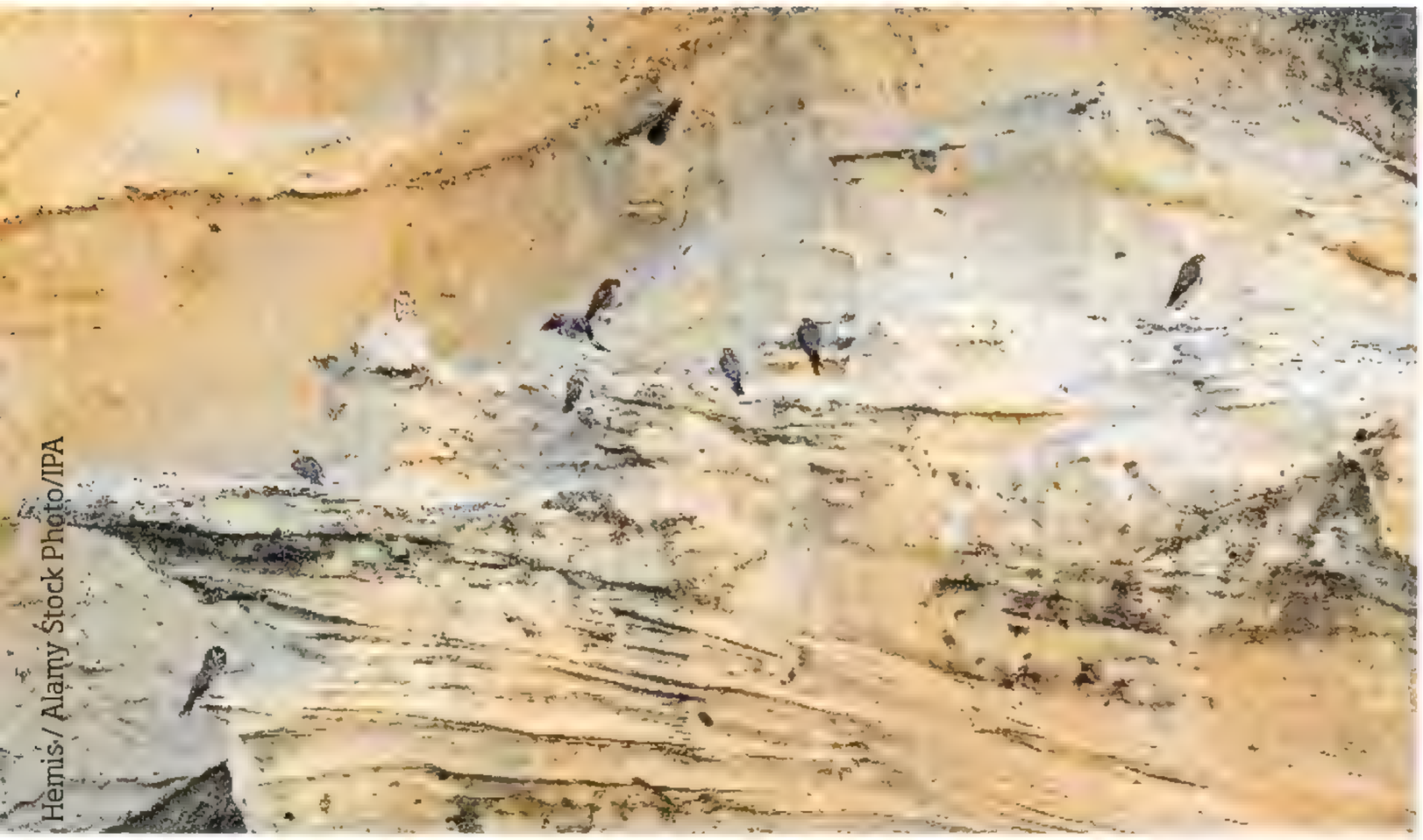
Per ogni falco della regina è questo il momento in cui si apre un intenso periodo di attività, in cui ognuno di noi lascia la scogliera e si dirige in mare aperto per anticipare piccoli uccelli in migrazione come il torcicollo (*Jynx torquilla*), il codirosso (*Phoenicurus phoenicurus*) e il pettirosso (*Erithacus rubecula*), tra i più abbondanti. Ma sono più di cento le specie di passeriformi, tra i 10 e i 30 grammi di peso, che stagionalmente entrano a far parte del mio menù, catturati tutti in volo sul mare. Questa abbondanza di prede permette di far crescere velocemente i miei pulcini e metterli in condizione, a ottobre, di lasciare il nido ed essere pronti per la loro prima migrazione.

La giornata di caccia inizia all'alba. Io e il mio compagno lasciamo la scogliera insieme a tutta la colonia e ci dirigiamo in volo in mare aperto, arrivando fino a 15 km dalla costa e spingendoci a 800-1.000 metri di quota. Ci disponiamo in linea a gruppi di 20-30, a distanza di qualche centinaio di metri e, spiegando le ali, restiamo immobili in aria contro vento. La nostra formazione

L'OASI DEL FALCO DELLA REGINA

Dal 1980, sull'Isola di San Pietro, la Lipu (Lega italiana protezione uccelli) organizza un campo di sorveglianza e ricerca sulla colonia di falco della regina che nidifica tra Capo Sandalo (foto), la Scogliera di Eleonora e Cala Fico, una profonda insenatura dove si trova anche l'ingresso all'oasi di protezione di Carloforte, istituita nel 2011, che tutela circa 6 km di costa rocciosa e macchia mediterranea. Qui tornano a nidificare ogni anno circa 100 coppie di falco della regina, che possono essere osservati facilmente grazie alla disponibilità del personale dell'oasi, che vi accompagnerà in alcuni punti a picco sulla scogliera da cui poter osservare l'incredibile vitalità dei protagonisti di questa nostra storia (per info: oasi.carloforte@lipu.it).

"NON LO AMIAMO POI COSÌ TANTO"
Anche se vivremo sul mare, noi falchi della regina non gradiamo l'acqua salata. Per fare il bagno e dissetarci preferiamo piccole pozze di acqua dolce.



Hemis/ Alamy Stock Photo/IPA

"CONVIVIAMO PACIFICAMENTE"
Siamo una specie coloniale e possiamo occupare la stessa parete a picco sul mare con decine di nidi distanti tra loro anche solo pochi metri.

diventa una rete invisibile sulla rotta dei migratori, aspettando con pazienza che ci arrivino incontro.
La cattura avviene con una veloce picchiata dall'alto e qualche breve inseguimento a pelo d'acqua. Il rientro alla falesia con la preda tra gli artigli è poi facilitato dai venti che soffiano sempre in direzione della nostra scogliera.

Vicini alla partenza

È quasi ottobre, e i miei tre piccoli falchi sono pronti per spiccare il volo e allenarsi tra le onde del mare e il vento di maestrale. Il giorno in cui partiremo da questa scogliera è ormai prossimo. Sarà ancora un lungo e pericoloso viaggio, ma con la certezza che ci sarà sempre un vento di maestrale a condurci a questo nostro piccolo regno nel bel mezzo del Mediterraneo.

di Marco Mastrorilli

La favola *La Balena*, scritta da Gabriela Mistral, poetessa e scrittrice cilena (la prima e unica donna dell'America del Sud a vincere il Premio Nobel per la Letteratura nel 1945), ha un tono divertente ed è incentrata sulla mole di questo animale e sulla sua capacità di alimentarsi che gli permette di raggiungere una stazza incredibile. In effetti, la balenottera azzurra (*Balaenoptera musculus*) è l'animale più grande del nostro pianeta e può raggiungere lunghezze di oltre 30 metri e pesare fino a 200 tonnellate. Nella favola però si parla di una fantasiosa "dispensa" con grandi prede, quando nella realtà questi cetacei mangiano animali molto piccoli. Le balene appartenenti al gruppo dei misticeti si distinguono per avere, al posto dei denti presenti in orche, delfini e altre specie, i fanoni: si tratta di lamelle flessibili simili a setacci, presenti lungo i bordi della bocca. La loro dieta caratteristica è composta principalmente da krill, minuscoli organismi marini simili a gamberetti. Per nutrirsi, queste balene si immergono nella massa di krill e, filtrando l'acqua attraverso i fanoni, trattengono il cibo e lo inghiottono. Una balenottera azzurra può consumare quattro tonnellate di krill al giorno!

Minacce di ieri e di oggi

Storicamente, la principale minaccia per questi cetacei è stata la caccia commerciale da parte delle baleniere. Le popolazioni sono diminuite drasticamente e solo grazie a varie moratorie internazionali sulla caccia, vi è stato un parziale recupero delle popolazioni. Oggi la minaccia indiretta più impattante per la balenottera

Tony Wu / naturepl.com

La balena

(Gabriela Mistral)

La trama della favola

Una balena, consapevole di avere dimensioni ragguardevoli, vorrebbe mettersi a dieta come se potesse davvero farlo. Alla fine, decide di accettarsi. La morale, molto attuale, insegna che è importante sapersi accettare con pregi e difetti, sapendo che la perfezione non esiste.

LA "PICCOLA" DELLA FAMIGLIA

Una balenottera azzurra pigmea (*Balaenoptera musculus brevicauda*): raggiunge "solo" i 24 metri di lunghezza.

azzurra è il cambiamento climatico e il conseguente scioglimento dei ghiacci polari che influenza il krill che a sua volta si nutre di fitoplancton. Le alghe marine, infatti, crescono intorno al ghiaccio durante l'inverno e quando questo si scioglie in estate, vengono rilasciate nell'acqua, diventando cibo disponibile per il krill. La diminuzione dei ghiacci, però, sta alterando questo equilibrio. Per quanto riguarda quello che ci riserva il futuro, i ricercatori stanno cercando di capire come i cambiamenti nella copertura di ghiaccio del mare influenzano la nutrizione delle balene e di altri predatori nel breve termine e le dinamiche delle popolazioni di krill nel lungo termine. Si ipotizza che le balene saranno costrette a compiere migrazioni più lunghe di centinaia di chilometri per raggiungere le ultime aree dove crescono le alghe marine (e si trova dunque krill), con un dispendio energetico maggiore e una stagione di alimentazione più breve.

IL RISVEGLIO DELLA VOLPE

Una Natura sorprendente ma minacciata, è ritratta nelle immagini del British Wildlife Photography Award 2023, il concorso fotografico dedicato alla fauna selvatica del Regno Unito.

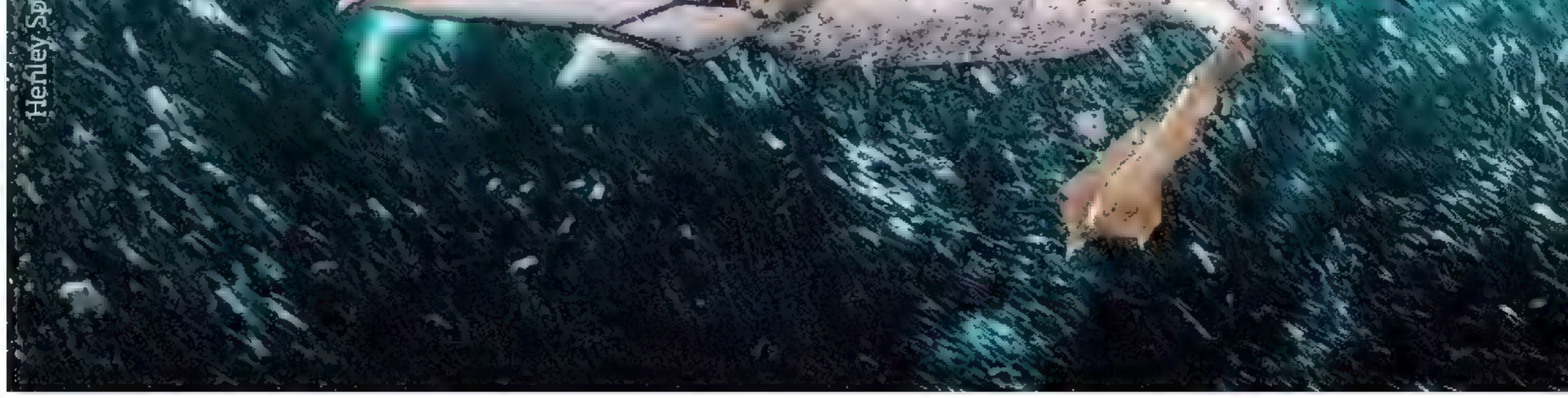
di Dunia Rahwan

Questa volpe (*Vulpes vulpes*) londinese si è appena svegliata dopo un pisolino in un campo incolto dove il tarassaco è in fiore e i semi, che si staccano facilmente, si sono posati sul suo muso.

Lewis Newman/British Wildlife Photographer of the Year 2023

Nick Gates/British Wildlife Photographer of the Year 2023

Una sula bassana (*Morus bassanus*) si è tuffata per catturare una preda, di solito sgombri, sarde, aringhe. Prima di toccare l'acqua, porta le ali aderenti al corpo e assume la forma di una freccia che "buca" la superficie del mare.



Henley Spiers/British Wildlife Photographer of the Year 2023

Difficile cogliere un momento intimo come l'alimentazione dei pulli nel nido: il fotografo ha studiato un set apposito per riuscirci

LUNGA VITA AGLI ANIMALI DEL REGNO UNITO

BRITISH WILDLIFE PHOTOGRAPHY AWARDS

L'edizione 2023 dei British Wildlife Photography Awards (BWPA) ha ricevuto oltre 13mila immagini da fotografi amatoriali e professionisti che hanno celebrato la ricca fauna selvatica del Regno Unito, un tesoro di biodiversità nascosto in boschi, zone umide e altri preziosi ecosistemi da proteggere contro le minacce antropiche come l'inquinamento e la perdita di habitat.
Il concorso si è articolato in 10 categorie, oltre a quelle dedicate ai più giovani.

Per documentare il comportamento alimentare della cinciallegra (*Parus major*) dentro il nido, il fotografo ha aspettato che gli adulti si abituassero al suono dello scatto della fotocamera e alla luce del flash.

Due lepri comuni (*Lepus europaeus*) lottano come pugili durante la stagione riproduttiva: i maschi si fronteggiano per conquistare una partner, ma a volte anche le femmine devono combattere per difendersi dalle attenzioni moleste.

Sarah Hanson/British Wildlife Photographer of the Year 2023

Matt Doogue/British Wildlife Photographer of the Year 2023

Drosera è un genere di piante carnivore presenti in Australia, Africa e America del Sud, ma diffuse ovunque come piante ornamentali. Le foglie sono trappole, cosparse di una sostanza collosa che attira e imprigiona gli insetti, come questo tafano.

Frank Thompson/British Wildlife Photographer of the Year 2023

Tre giovani oche (*Anser* spp.), ricoperte di soffice piumino, non sono ancora in grado di volare. I pulcini però sono già in grado di nutrirsi da soli, camminare e nuotare, ma nonostante la precoce indipendenza, restano in famiglia per diversi mesi.

Virginia Grey/British Wildlife Photographer of the Year 2023

Il piumino delle giovani oche ha un colore mimetico per confondersi con l'ambiente e non essere individuate dai predatori

Emma Jacobs/British Wildlife Photographer of the Year 2023

⚠ **Una maestosa poiana comune (*Buteo buteo*) tenta di rubare la preda, un'arvicola, a un barbagianni (*Tyto alba*), che non ha alcuna intenzione di mollare la presa. Non si conosce il finale di questo scontro aereo tra rapaci.**

Una foca comune (*Phoca vitulina*) viene rilasciata dal personale del RSPCA Mallydams Wood Wildlife Centre, un centro di recupero del Regno Unito che salva animali in difficoltà, dai cuccioli di volpe orfani agli uccelli cosparsi di petrolio.

Il BWPA è stato vinto da questa immagine di una volpe che si sposta attraverso un bosco ormai distrutto per far spazio a un sito industriale nel Lee Valley Park, in Inghilterra: gli alberi sono stati abbattuti e lo sguardo della volpe vale più di mille parole.

Un'ùria comune (*Uria aalge*) viene ripulita dalle sostanze oleose di cui sono impregnate le sue ali; solo quando il piumaggio sarà tornato impermeabile, potrà essere rilasciata nuovamente in natura.

Una notte, alle isole Shetland, la fioritura di plancton è stata così fitta da lasciare a bocca aperta i subacquei, ma non solo: la zuppa di plancton, infatti, ha attirato anche numerose meduse che hanno banchettato.

Le api tagliafoglie di Willughby (*Megachile willughbiella*) sono diffuse in tutta l'Europa occidentale e si sono guadagnate questo nome perché costruiscono il nido a terra o nel legno e le celle dell'alveare sono fatte di foglie.

Il plancton è formato da microscopici esseri viventi di origine animale e vegetale e si sposta seguendo il moto ondoso e le correnti

Il nido di tordelle costruito sulla luce arancione del semaforo è stata una scelta vincente: tutti i pulcini hanno raggiunto l'involto

Una tordella (*Turdus viscivorus*) ha scelto un semaforo per costruire il nido, un luogo bizzarro che però ha assicurato calore, luce e riparo, nonché un flusso costante di auto che ha scoraggiato i predatori terrestri dall'avvicinarsi.

Un capriolo (*Capreolus capreolus*) si sta alimentando al tramonto in una tranquilla serata estiva ma qualcosa, forse la presenza del fotografo, l'ha messo in allarme e sta controllando di non essere in pericolo.

AMICI DI CASA

17 PAGINE di consigli e cose da fare per prenderti cura dei tuoi animali domestici.

CONSIGLI PRATICI
AIUTO, SI VA DAL DOTTORE!
PAG. 64

RAZZE FELINE
PERSIANO: ASPETTO, CURA, CARATTERE
PAG. 70

ADOZIONI
TROVATELLI IN CERCA DI CASA: QUESTO MESE... LARGO AI GIOVANI!
PAG. 76

LA POSTA DEI LETTORI
PAG. 78

Yulia Remezova

Tanja Esser/Shutterstock

A PAG. 74
CHIEDI AL VETERINARIO
Perché i cani mangiano l'erba? È normale o bisogna intervenire?

Che cosa vuol dire per un cane o per un gatto andare dal veterinario? L'esperienza è già di per sé stressante, ancor più se i nostri amici non stanno bene. In questa situazione, a svolgere un ruolo fondamentale per come l'animale vivrà questo momento è il comportamento del proprietario: che sia per una semplice vaccinazione o per un più serio malanno, a volte il soggetto più in apprensione nell'andare all'appuntamento è proprio lui!

Dove mi stai portando?

Spesso dal veterinario si va in auto e molti cani fanno l'esperienza delle quattro ruote solo per queste occasioni, quindi il tragitto casa-clinica è fonte esso stesso di stress, che al cane piaccia o meno la macchina. Nei gatti poi, meno abituati a essere nostri compagni di avventure nelle trasferte, ancora di più, soprattutto se il micio è abituato a vivere esclusivamente al chiuso e non ha consuetudine ad ambienti diversi dalla casa.

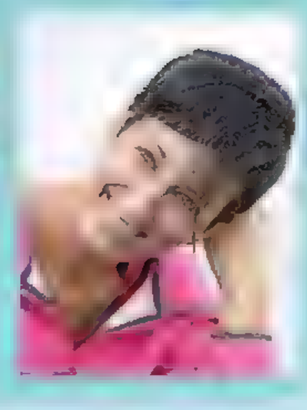
Sento odore... di guai

Di fronte alla porta della clinica veterinaria entrano in gioco componenti ambientali importanti: mentre l'essere umano percepisce pochi odori, il cane e il gatto ne sentono molti di più.
I feromoni, per esempio, sostanze chimiche prodotte dalle ghiandole esocrine che un soggetto rilascia nell'ambiente attraverso feci, urine, cuscinetti plantari e che influenzano il comportamento degli individui della stessa specie che arrivano dopo, anche nei giorni successivi. E i feromoni d'allarme generano in chi li percepisce uno stato di allerta.

I vasana sono altri chemosegnali sociali, che non sono né odori né feromoni e che attivano aree differenti nel cervello del soggetto. Non sono percepibili a livello conscio e provocano variazioni dello stato emotivo senza innescare risposte specifiche comportamentali, neuronali o endocrine, come fanno i

Aiuto si va... dal dottore

Sabrina Moroni



Istruttore cinofilo, tecnico attività olfattive sportive, formatore cinofilo.

La visita dal veterinario è fonte di ansia per i nostri amici. Ecco quali aspetti tenere in considerazione per rendere quest'inevitabile esperienza il meno stressante possibile.

Oleg Batrak/Shutterstock

La trasferta è il primo elemento critico: è bene abituare il micio al trasportino, lasciandolo aperto in casa, e il cane all'auto, perché non l'associ solo al tragitto casa-clinica.

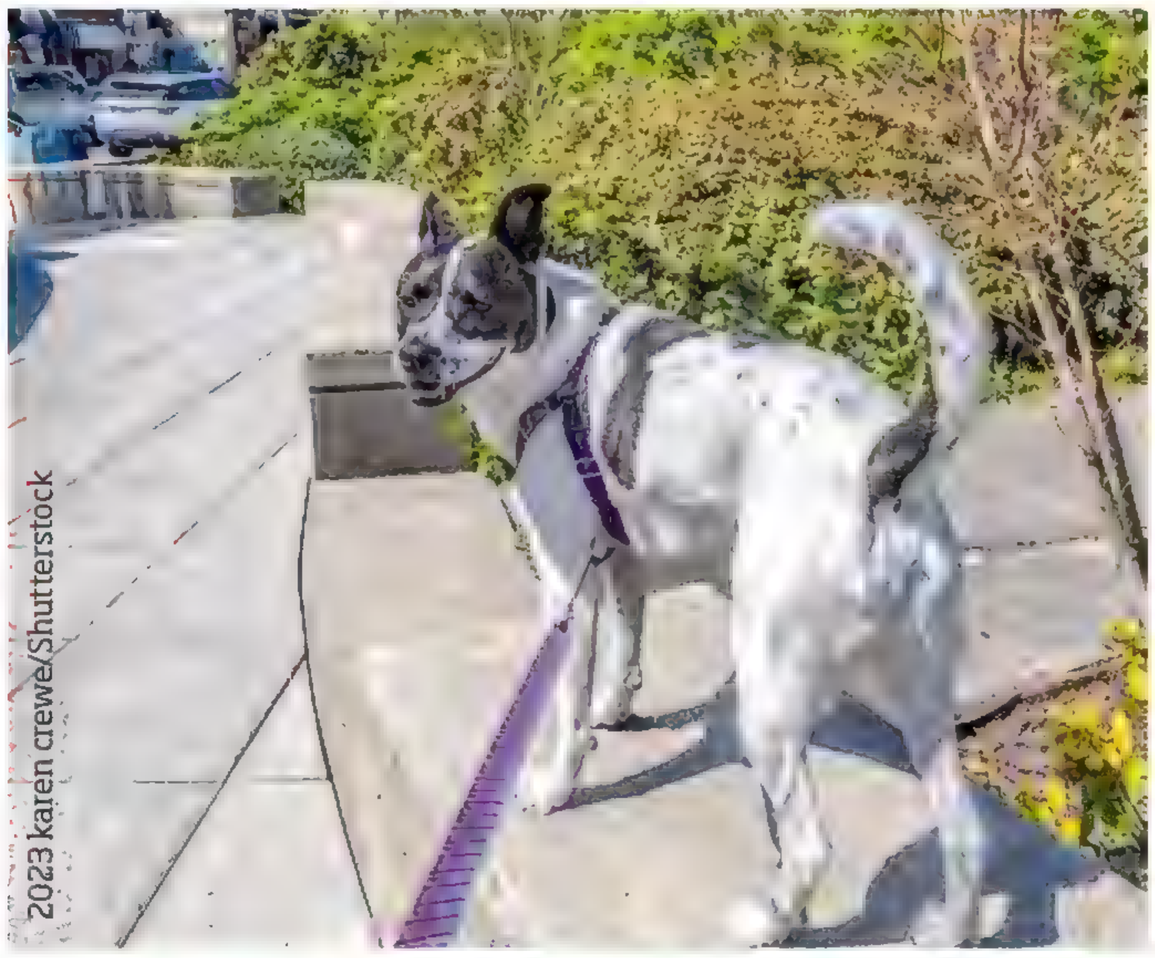
Erik Lam/Shutterstock

Aleksey Boyko/Shutterstock

feromoni. Un esempio è la paura che si innesca quando si arriva dal veterinario e che gli animali che sopraggiungono dopo possono continuare a percepire.

Shutterstock / SeventyFour

D'abitudine il veterinario si prende del tempo per conoscere il cane, prima di effettuare la visita vera e propria. Dopo l'esperienza, una passeggiatina aiuta il nostro amico a rilassarsi nuovamente.



© 2023 karen crewe/Shutterstock

Anche se per effettuare una semplice vaccinazione, l'appuntamento

Quando si arriva con il nostro amico in clinica, ancor prima di entrare in sala d'aspetto, il suo potente sistema sensoriale e le sue emozioni dovranno fare i conti con queste scie chimiche, anche se la struttura è la più pulita e igienizzata della città. Esistono quindi fattori non percepiti da noi ma che incidono sullo stato emotivo dell'animale, che potrebbe avere reazioni, a occhio umano, inspiegabili.

Che stress l'attesa!

Quando in sala d'attesa ci si siede ad aspettare il proprio turno, si possono facilmente incontrare altri pazienti. La sala d'attesa stessa alza i livelli di stress, indipendentemente dalle competenze sociali del proprio animale. Per esempio un cane potrebbe voler andare a conoscerne un altro ma non gli è possibile, oppure ne ha paura e cerca di allontanarlo. Magari c'è anche un gatto nel trasportino, vorrebbe conoscerlo e il gatto chiuso in una gabbia non ha vie di fuga dal cane. Se l'ambiente e la struttura lo permettono, è utile non rimanere

In sala d'aspetto è meglio non mettere il trasportino per terra, ma tenerlo in posizione elevata: il gatto si sentirà più tranquillo.

Viktor Cap / Alamy Stock Photo/IPA

dal veterinario crea sempre una certa agitazione in famiglia

troppo tempo in sala d'attesa: meglio aspettare fuori, magari all'ombra di un albero. Quando finalmente arriva il proprio turno, si entra nella sala visite, dove precedentemente, anche a distanza di giorni, sono stati visitati tanti altri pazienti che hanno lasciato odori, feromoni, vasana che raccontano la storia del loro passaggio.

Utile, per il cane, poter fare un giro esplorativo della stanza prima di iniziare l'incontro ufficiale col medico.

Ehi, piano con le mani

Quando poi arriva il momento della visita vera e propria, anche il veterinario più accorto e accogliente avrà bisogno di toccare il cane o il gatto, auscultarne il cuore, magari controllare la bocca e le orecchie. Ma ogni animale ha la sua "bolla prossemica": è uno spazio invisibile che si estende intorno a ogni individuo, un confine che, se oltrepassato da qualcuno di non gradito, può creare difficoltà. Così come ci sono persone che amano essere salutate con un

La manipolazione del cane o del gatto da parte del veterinario a un certo punto deve esserci, per poter effettuare la visita. È bene pertanto che siano già stati abituati da noi a essere toccati.

maxbelchenko/Shutterstock

GettyImages

Il comportamento del proprietario riveste un ruolo fondamentale per come l'animale vivrà la visita

abbraccio mentre altre preferiscono una stretta di mano a distanza, anche per gli animali funziona allo stesso modo. Inoltre un individuo che ha dolore ha ancora meno voglia che i suoi spazi personali vengano invasi. Eppure il veterinario ha la necessità di avvicinarsi al cane/gatto per visitarlo: come reagirà il nostro amico? È abituato a farsi manipolare dalla famiglia? A casa vive positivamente il controllo, per esempio, di orecchie o bocca? Un altro fattore è il tatto: gradisce essere toccato da qualcuno che non sia della stretta cerchia famigliare? Se poi ha male da qualche parte, vengono anche stimolati i nocicettori, cioè i recettori tattili specializzati nella percezione degli stimoli dolorosi.

Sai tu come trattarmi

Insomma, quando si porta il cane o il gatto dal veterinario bisogna tenere in considerazione molti fattori, ambientali e individuali. Più consapevolezza avrà il proprietario e più l'animale verrà ascoltato e accolto, maggiori saranno le possibilità di un'avventura quasi positiva in clinica. La responsabilità del fare un'esperienza piacevole, o meno traumatica possibile, è ancor più del proprietario che del medico veterinario. È la famiglia, che ne conosce le emozioni e la sensibilità, che ha il compito di averne cura.

Lo stress della visita si riduce fin dai preparativi

Bisogna cercare di agitarsi il meno possibile non solo durante la visita ma anche nei preparativi a casa: gli animali "assorbono" gli stati emotivi di chi sta loro intorno. Mentre si guida in direzione del veterinario, irritarsi per qualcuno che ci taglia la strada con l'auto o fare una telefonata concitata non sono utili a se stessi ma soprattutto all'animale.

Se entra in famiglia un cucciolo, un'esperienza utile è "andare a trovare il veterinario": prendere un breve appuntamento, far salire l'animale sul tavolo delle visite e farsi fare eventualmente due coccole dal veterinario gli farà conoscere l'ambiente senza associarlo fin da subito a eventuali stati dolorosi o fastidiosi.

- Se il cane non è abituato all'automobile, prendetevi del tempo per farlo salire con calma e abbiate una guida tranquilla. **Se vive la macchina con paura, è utile abituarlo ad andarci,** per brevi tratti e con destinazioni piacevoli o avventurose.
- La maggior parte delle volte è necessario mettere il cane sul tavolo delle visite: **per il cane è meno traumatico essere sollevato dal proprietario piuttosto che dal veterinario.** Per cani di taglia medio grande, potete chiedere l'aiuto del medico facendogli prendere il cane per le zampe posteriori mentre voi vi dedicate alla parte anteriore del corpo.
- **Al cane, prima e dopo la visita, è giusto far fare una passeggiata rilassante,** anche solo 10 minuti lo aiutano. Nella camminata post visita è possibile che il cane si rotoli: è naturale, sta coprendo odori poco familiari o semplicemente è il suo modo di lasciar andare la tensione.
- Uno strumento utile al cane è **la museruola: abituarlo a tollerarla renderà meno spiacevole il suo uso in clinica.** In casa la si può approcciare come un gioco, mettendo al suo interno piccoli premi in modo che, facendo liberamente dentro e fuori, si abitui al contatto tattile tra museruola e muso. Poi progressivamente, in diverse sessioni, mantenetegliela sul muso per tempi sempre più prolungati fino ad arrivare ad allacciarla.
- **È conveniente abituare già a casa il gatto al trasportino,** ancor meglio se è uno di quelli che si dividono, così il veterinario potrà visitare l'animale lasciandolo nel suo spazio e togliendo solo la parte superiore della gabbia. Lasciare il trasportino in casa con una copertina dentro, ogni tanto dare la pappa al gatto appena fuori o dentro di esso sono buoni modi per abituarlo. In auto e in sala d'attesa può essere utile avere il trasportino coperto con un canovaccio in modo da ridurgli gli stimoli stressanti esterni.
- **In sala d'attesa è bene mettere il trasportino in un punto rialzato:** se non è presente il poggia trasportini, è sufficiente posizionarlo su una sedia.

v-svirido/Shutterstock

Persiano

Storia della razza

I Persiani sono originari della Turchia, della regione di Ankara, una zona montagnosa caratterizzata da grandi sbalzi di temperatura, con estati molto calde e inverni molto freddi: il loro mantello testimonia l'adattamento a questo tipo di clima.

Sono stati importati dalla Persia all'inizio del XVII secolo da Pietro della Valle, inizialmente donati alla nobiltà italiana e successivamente diffusi dal naturalista francese Nicholas-Claude Fabri de Peiresc.

Colori ammessi

Sono ammesse 200 colorazioni: nero, blu, bianco, rosso, crema, cioccolato, lilla, solidi, tabby e colourpoint. I mantelli possono essere bicolori, tricolori, arlecchino o van (se il bianco è presente solo su coda e testa).

Struttura del mantello

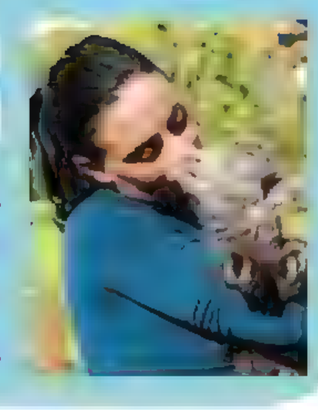
Pelliccia lunga e folta, di tessitura fine e setosa. Collare ampio su spalle e petto. Il pelo deve essere spazzolato tutti i giorni per evitare nodi e devono essere puliti tutti i giorni gli occhi: nei soggetti ipertipici possono lacrimare frequentemente.

Struttura corporea

Taglia medio grande, aspetto massiccio, basso sulle zampe e con il petto largo, con spalle e dorso muscolosi.

Giulia Paracchini

Istruttore cinofilo, operatore di zooantropologia assistenziale e didattica.



Cosa amano

Sono gatti curiosi e abbastanza pigri, il loro pelo lungo e fitto non li rende particolarmente adatti alla vita all'aria aperta.

Amano giochi di caccia ed esplorare scatole e nuovi oggetti.

Cosa non amano

Non amano e non possono essere trascurati: la selezione estetica li ha resi estremamente dipendente dalle cure umane. I Persiani non riescono a occuparsi in modo autonomo del loro pelo.

ATTENZIONI PARTICOLARI

Nel corso degli anni, la selezione in alcune linee di sangue ha portato le caratteristiche di razza a livelli estremi: alcuni soggetti ipertipici possono avere la canna nasale cortissima, lacrimazione importante, frequenti problemi respiratori e difficoltà ad alimentarsi.

Tutti i riproduttori devono essere testati per fiv, felv e sindrome del rene policistico: quando acquistate un gattino accertatevi (e richiedete) che i genitori abbiano effettuato il test e visite. Tra le altre patologie ereditarie è da valutare la cardiomiopatia ipertrofica, la displasia dell'anca e la lussazione della rotula.

Getty Images/iStockphoto (2)

Focus Wild & Junior: lo school camp è "STEAM"

Focus Wild 100% ANIMALE SCHOOL CAMP

Focus Junior SCHOOL CAMP

Per scoprire tutte le località e le attività degli school camp visita il sito www.focuscamp.it

Gli School Camp di Focus Junior e Focus Wild sono dedicati alle scuole primarie e secondarie di primo grado. Sono **pensati per integrare i programmi didattici con proposte relative alla storia, alla scienza e alla tecnologia,** per dare ai ragazzi le conoscenze essenziali per la comprensione del concetto di sostenibilità e raggiungere gli obiettivi di istruzione di qualità dell'agenda 2030 delle Nazioni Unite. **Questi School Camp seguono il metodo STEAM,** per spiegare la scienza e la matematica con l'aiuto di pratiche interdisciplinari di potenziamento, per esempio l'arte e l'architettura. Così si apprende in modo graduale, **si sperimentano sul campo gli strumenti di analisi e si impara a interpretare la realtà con consapevolezza e passione.** In più, nei nostri school camp i ragazzi avranno un preciso obiettivo e saranno guidati nella realizzazione di un progetto digitale. In queste pagine potete vedere alcune delle destinazioni e delle attività degli School Camp di Focus Junior e di Focus Wild: l'offerta completa è consultabile sul sito http://focuscamp.it. Le proposte sono personalizzabili per essere integrate ai piani PTOF.

Inoltre offriamo alle scuole il supporto dei nostri esperti per agevolare la partecipazione a bandi locali, regionali e nazionali dedicati allo sviluppo di idee progettuali su misure di finanziamento in ambito formativo e scolastico.

L'ARTE DEL COSTRUIRE

Uno school camp dedicato all'antica **centrale idroelettrica Antonio Pitter** a Malnisio (Pordenone) e a Venezia.

SIAMO TUTTI BIOLOGI

Visiteremo la **laguna di Marano**, così ricca di flora e fauna, la Riserva Valle Canal Novo e Venezia.

GLI EDUCATIONAL GRATUITI

Per i mesi di settembre e ottobre abbiamo programmato una serie di educational gratuiti, esperienze di uno o due giorni dedicate agli insegnanti per far conoscere loro alcune destinazioni e il nuovo modo con cui intendiamo cooperare con il mondo scolastico nell'organizzazione dei viaggi d'istruzione di qualità. Per tutte le informazioni e per iscriversi agli educational gratuiti consultate il sito http://focuscamp.it/educational (i posti sono limitati).

ANTICO EGITTO

Vedremo **il museo Egizio**, il più antico al mondo dedicato al popolo del Nilo, e la Venaria Reale.

MARI, OCEANI, ECOSISTEMI

Un viaggio **all'acquario di Genova**, un'esperienza memorabile, e al Galata Museo del Mediterraneo.

I CICLI DELLA TERRA

La riserva naturale di Pigellato, **le miniere del Monte Amiata** e la centrale Geotermica di Bagnore.

IL SANTUARIO DEI CETACEI

Scopriamo le meraviglie del **Parco Nazionale dell'Arcipelago Toscano**, il più grande parco marino d'Europa.

IL PIANETA BLU

La **necropoli di Tarquinia**, il Parco Archeologico di Vulci e il Parco Sperimentale Antiquitates (Blera, Vt).

LO SPORT È VITA!

Il CPO di Formia, **fiore all'occhiello di tutti gli impianti CONI**, il Parco di Gianola e Gaeta.

FRA TERRA E MARE

Un'affascinante escursione nella **Riserva naturalistica del Conero**, tra macchia mediterranea e mare.

DI ACQUA E DI PIETRA

Le Gole San Martino e il **Parco Nazionale della Majella**, il "Geosito Capo di Fiume" e Lama dei Peligni.

IN CERCA DI MADRE TERRA

I sentieri della **Riserva di Castel Volturno** e l'oasi dei Variconi, sito di biodiversità di valore internazionale.

Ci sono cani che non mangiano mai erba, quelli che lo fanno ogni tanto e quelli che proprio ne fanno scorpacciate, quasi fossero delle caprette. Ecco le ragioni più frequenti.

Perché i cani mangiano l'erba?

Per i cani è istintivo e lo fanno non solo in primavera, ma tutto l'anno. Di frequente hanno preferenze per le graminacee, soprattutto per la gramigna comune (*Agropyron repens*).
Se mangiano qualche filo di erba ben masticato una volta ogni tanto, non c'è da preoccuparsi. Probabilmente hanno solo bisogno di aggiungere un sapore alternativo alla dieta quotidiana, o magari hanno la necessità di integrare alcune sostanze nutritive.
In alcuni casi possono mangiare l'erba in maniera nervosa per scaricare lo stress.
Ma se il cane ingurgita erba senza sosta, vomitando tutte le volte, oppure se la mangia in quantità spropositate, è opportuno rivolgersi al veterinario, che potrà valutare lo stato di salute generale dell'animale, ricorrendo, se è il caso, a terapie o a variazioni della dieta.
Ecco i motivi principali per cui la mangia.

Disturbi gastrointestinali

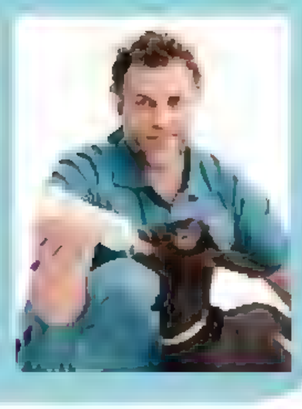
Secondo questa teoria, tra le più accreditate, i cani mangiano l'erba soprattutto quando avvertono nausea e difficoltà digestive. Ad esempio, se il cane ha esagerato, tra pasti e spuntini raccolti dalla nostra tavola, può sentire la necessità di "liberarsi" al più presto: ricorre allora all'erba, staccandola in modo da ottenere fili piuttosto lunghi che ingoia senza masticare. Così, lo stelo solletica la gola e le pareti di stomaco e intestino, stimolando il riflesso del vomito.

Disegni di Paolo Deandrea

MANDA LA TUA DOMANDA AL VET
REDAZIONE@FOCUSWILD.IT

Gérard Mangiagalli

Veterinario, direttore sanitario della Clinica veterinaria europea di Milano



Stress

Quando i cani sono particolarmente agitati o stressati, possono masticare l'erba per rilassarsi, proprio come facciamo noi avventandoci su una tavoletta di cioccolata. L'atto della masticazione in sé, infatti, aiuta ad abbassare il livello di tensione, rilasciando sostanze tranquillizzanti, le endorfine.

Carenze nutrizionali

L'erba è ricca di vitamine, sali minerali e altre importanti fonti nutritive. Un cane che mangia poco o male, avrà bisogno di procurarsi queste sostanze in modo alternativo, per esempio mangiando l'erba, ricca di acidi grassi Omega-3, essenziali per la salute di tutto l'organismo.

Gusti personali

Alcuni cani trovano l'erba fresca davvero irresistibile, per cui ogni volta che ne hanno la possibilità, tentano in tutti i modi di ingurgitarne un bel po'.

Due consigli

- Provate a integrare l'alimentazione quotidiana del vostro cane con delle verdure. Se mangia solo cibo secco, forse può aver bisogno di ottenere maggiori quantità di acqua attraverso il cibo. Offritegli frutta e verdura, scegliendo tra quelle che più gli piacciono ed evitando quelle pericolose per Fido (vedi Focus Wild n. 80).
- Attenzione che non mangi erba in campi concimati (trattati chimicamente) e nemmeno piante velenose: nei prati ce ne sono parecchie che contengono sostanze tossiche.

Dispetto

Il cane più "dispettoso" potrebbe reagire rinforzando questo atteggiamento se il proprietario lo sgrida o lo rincorre ogni volta che lo vede mangiare l'erba. Può succedere soprattutto con i cani più trascurati o più desiderosi di attenzioni, che pur di attirare lo sguardo del proprietario, sono disposti anche a farsi sgridare.

Cercasi disperatamente

338-2426258
ketana7@gmail.com

PASQUALE - 2 ANNI - Varese

Pasquale pesa 5 kg ed è stato recuperato da una strada di campagna, si aggirava da solo, abbandonato a se stesso. Ora cerca la famiglia che lo amerà fino alla fine del mondo! Vaccinato, con microchip, sterilizzato: va d'accordo con chiunque, cani, gatti, bambini, single o famiglia numerosa, va tutto bene, purché ci si voglia bene.

335-7053425
rifugiodeicani@gmail.com

TYLER - 8 MESI - Milano

Tyler, di futura taglia medio grande, è l'unico rimasto in canile, i suoi fratelli e i cuccioli che erano con lui sono stati tutti adottati. Buono, giocherellone e affettuoso, ora si sente solo e si mette contro la grata a osservare. E aspettare. Illuminandosi felice quando ci vede arrivare.

338-2426258
ketana7@gmail.com

DANIELA - 3 ANNI - Varese

Daniela pesa solo 3 kg ed è una nanetta tenera e affettuosa. Trovata in strada insieme alla figlia, è stata vista un'auto che si allontanava in fretta e loro due che le correvano dietro. Va d'accordo con cani e gatti. Ora è stata sterilizzata, vaccinata con microchip.

334-3655706 347-5143882
anna.aclonlus@gmail.com

RENATO - 1 ANNO - Frosinone

Renato è stato abbandonato in strada ancora giovanissimo, aveva circa un anno di età. Ora è in canile, dove corre il serio rischio di passare tutta la vita. Cerchiamo per Renato una famiglia attiva e giovane, è un cane che ama le persone e sicuramente apprezza le belle passeggiate. Simpatico, buono e socievole, convive in box con cani maschi e femmine. Di taglia media, sui 20-22 kg, è nato a gennaio 2022 ed è finito in canile a marzo 2023. Vaccinato, con microchip, sterilizzato.

Hai adottato uno di questi animali?
Raccontaci com'è andata: redazione@focuswild.it

casa

328-3023247 339-1680505
info.adozioni@gmail.com

BRICCA - 3 ANNI - Napoli

Bricca è una gatta buona e socievole, abituata a stare con le persone. Vive in un garage, ma purtroppo quel posto in cui aveva trovato riparo e accoglienza sta per chiudere e si ritroverà di nuovo per strada da sola e in pericolo. Verrà affidata vaccinata e sterilizzata.

PRINCIPE - 1 ANNO - Napoli

Principe vive insieme a Bricca, nello stesso garage, e anche lui a breve si ritroverà nuovamente in strada. Buono con le persone, ha la punta della coda spezzata a causa di una vecchia rissa con altri gatti. Verrà affidato vaccinato e castrato.

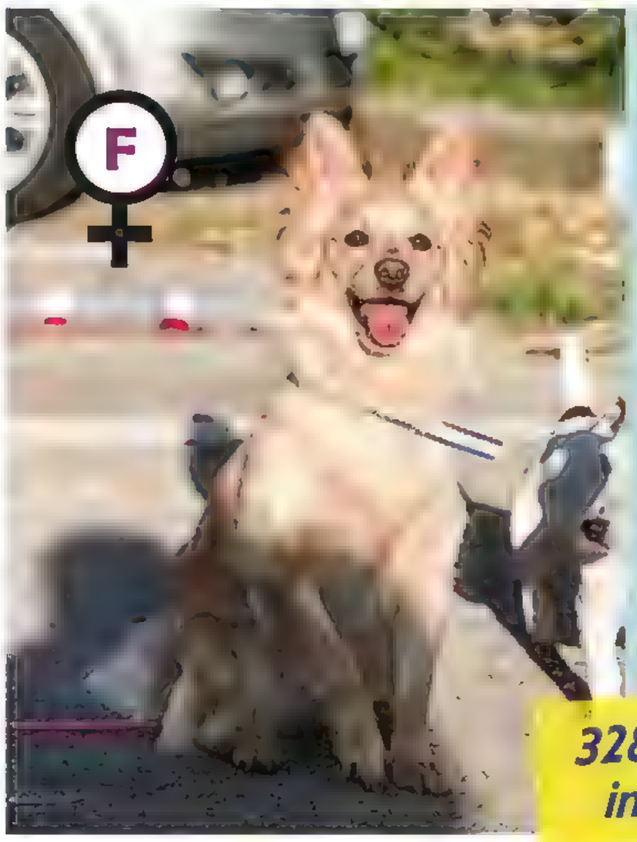
334-3655706 347-5143882
anna.aclonlus@gmail.com

Il caso di ottobre

Guarda il video

JHON, LEE E HOOKER - 1 ANNO - Roma

Jhon, Lee e Hooker sono tre fratellini di taglia piccola, tipo bracchetto. Una delle tante cucciolate abbandonate per strada e condannate agli stenti. I tre piccoli sono stati fortunati: soccorsi e portati in canile, sono prontissimi a cominciare una nuova vita nelle braccia di chi saprà amarli. Sono giovanissimi, allegri, socievoli, appena un filo di timidezza che, con un po' di coccole, si dissolve subito. Nati a giugno 2022, pesano 6-7 kg , la loro (piccola) taglia definitiva. Vaccinati, con microchip, sterilizzati.



BIRBA - 4 ANNI - Napoli

Birba, di taglia media contenuta (pesa 14 kg), aveva una proprietaria che, anche se la trascurava, è deceduta. Ora i vicini si stanno prendendo cura di lei portandole cibo e acqua in una casa in cui ormai vive da sola, e vorrebbero trovarle una famiglia. Birba è socievole con persone, cani e gatti. Verrà affidata vaccinata e con microchip. Obbligo di sterilizzazione.

328-3023247 339-1680505
info.adozioni@gmail.com

Vuoi adottare un 4zampe?

Sappi che un volontario verrà prima a conoscerti ***(controllo pre-affido)*** *per accertarsi che l'animale sia affidato in mani sicure e tornerà qualche tempo dopo l'adozione per verificare che sia curato nel migliore dei modi* ***(controllo post-affido)****.*

Cos'è una staffetta?

Le staffette, grazie ai volontari che in tutta Italia coprono ognuno un tratto di strada, portano i trovatelli fino a casa tua (o quasi).

Pet felici

con casa, amici, affetto

Giulia con Chopin, setter inglese di 10 anni

La lettera

Il nostro fratellino peloso Boss, da piccolo e ora che ha 9 mesi: è un Pit Bull dolce e vivace come noi.

Marica e Adele

Io e la mia sorellina Molly ci vogliamo tanto bene

Il mio piccolo Shifu. Alice

Hai domande, commenti, foto o disegni che vuoi vedere pubblicati? Scrivici: queste pagine sono tutte per te!

Alessandro legge Focus Wild in compagnia!

Gea e Ermis sono due gattini furbi e molto affettuosi. Nicolò

Primo, il cane della piccola Nora, ama le coccole e giocare col pallone

Vuoi scriverci o mandarci una foto?

Focus Wild
Via Mondadori 1
20090 Segrate (Mi)
redazione@focuswild.it

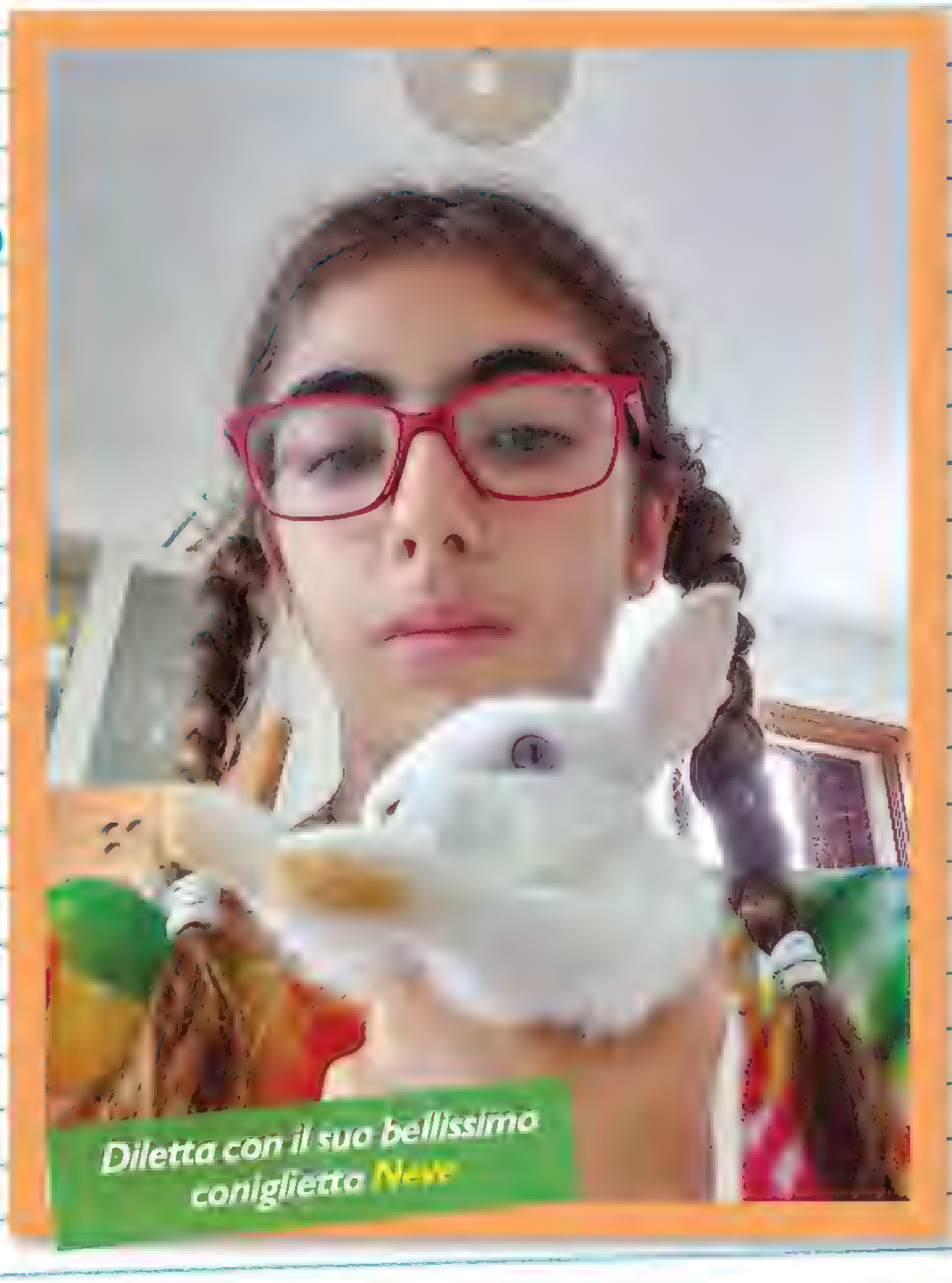
Ricordati di controllare la risoluzione e le dimensioni della foto: se troppo piccola o sfocata, non potremo pubblicarla.

Per la pubblicazione delle foto ritraenti minori, è necessario il consenso di entrambi i genitori. Nella mail inserire la seguente dichiarazione compilata (allegando copia del documento di identità, va bene anche la foto fatta col telefono): "Io sottoscritto [nome del genitore o chi ne fa le veci] autorizzo, anche in nome e per conto di [nome dell'altro genitore], la pubblicazione dell'immagine allegata assumendomi ogni responsabilità".

Pet felici

con casa, amici, affetto

Le mie due bimbe: Lola, la grande, e Zoe, la piccolina. Silvia



Diletta con il suo bellissimo coniglietto Neve

Il mio coniglietto Pepe è molto affettuoso! Anna

Il mio super cagnolone Albus, un galgo spagnolo. Sono felicissimo di averlo adottato, ho realizzato il mio sogno di avere un cane! Tommaso

Ciao da Giacomo e *Milla!*

Kira e Ale

Un abbraccio affettuoso tra Elisa e la sua gatta Misha

Ciao, vi allego qualche foto di marmotte fotografate sulle Dolomiti. Christian

SALTELLI E CORSE SFRENATE

Per una giovane capretta ogni momento può trasformarsi in un'entusiasmante avventura, da affrontare zampettando per i prati con la voglia di esplorare, sperimentare e imparare. Quale segreto nasconderà quel cespuglio? Corriamo a vedere!

Shutterstock

IL MENSILE 100% ANIMALE

GLI ANIMALI SONO LA TUA PASSIONE?

ABBONATI A FOCUS WILD

1 ANNO DI FOCUS WILD

12 NUMERI

EURO 29,90*

SCONTO 49%

*+ € 2,00 come contributo spese di spedizione per un totale di € 31,90 IVA inclusa anziché € 58,80

1 ANNO DI FOCUS WILD

12 NUMERI

+

1 ANNO DI FOCUS PICO

12 NUMERI

EURO 49,90*

SCONTO 58%

*+ € 3,00 come contributo spese di spedizione per un totale di € 52,90 IVA inclusa anziché € 117,60

Eventuali allegati cartacei non sono inclusi nell'abbonamento. Lo sconto è computato sul prezzo di copertina al lordo di offerte promozionali edicola. La presente offerta, in conformità con l'art.45 e ss. del codice del consumo, è formulata da **Mondadori Scienza S.p.A.**. Puoi recedere entro 14 giorni dalla ricezione del primo numero. Per maggiori informazioni visita **www.abbonamenti.it/cgascienza.**

SCEGLI COME ABBONARTI

internet

Vai su:
www.abbonamenti.it/wildpico23

Oppure scansiona il QR-Code

posta

Spedisci la cartolina. È già affrancata.

telefono

Chiama il numero: **02 4957 2001**
(dal lunedì al venerdì dalle 9.00 alle 19.00)

scrivi, cancelli, riscrivi.

FRIXION

penne a sfera

cancellabile ricaricabile

Guarda il video!

PILOT

#writeyourworld

NYKOR PILOT PEN ITALIA srl
www.pilotpen.it www.pilot-frixion.eu/italia www.pilot-pintor.it
SEGUICI SU